ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 247

STAMPA SERA

Giovedì 29 - Venerdì 30 Ottobre 1964

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA [illegible]

PUBBLICITA' STAMPA s.p.a., Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 - Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Continua il miglioramento del Presidente

Segni riceverebbe (fra qualche giorno) Merzagora al Quirinale

La notizia diffusa stamane in forma ufficiosa - Sarà il primo incontro con un esponente politico, dopo l'attacco di trombosi che si manifestò il 7 agosto scorso

Roma, giovedì sera.

Un'importante notizia dal Quirinale: il presidente della Repubblica, Antonio Segni, sarà in grado nei prossimi giorni di ricevere un alto esponente della vita politica del paese.

Quasi sicuramente, sarà il presidente vicario, Cesare Merzagora, la prima personalità politica a rompere l'isolamento che dopo l'attacco del male aveva diviso l'illustre infermo dal mondo esterno.

L'ultimo incontro del capo dello Stato con un alto esponente della vita politica italiana risale al pomeriggio del 7 agosto: erano da poco passate le 16 e Antonio Segni aveva appena ricevuto nel suo studio al primo piano della palazzina del Quirinale il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro. Con Moro, era il ministro degli Esteri, on. Saragat, che aveva presentato nella mattinata al capo dello Stato il programma per un nuovo, vasto movimento diplomatico.

Di li a poco, mentre il colloquio procedeva assai animato, «il Presidente — riferì Saragat ai giornalisti — cominciò a parlare come se avesse una caramella in bocca; poi, d'improvviso, portò le mani alla testa, accasciandosi sulla scrivania».

Era l'attacco del male: una trombosi. Da allora, sono passati quasi tre mesi.

Due settimane or sono, nella risposta «interlocutoria» ai quesiti rivolti dal governo, i medici del capo dello Stato avevano concluso che «il decorso della malattia è tuttora in fase di lenta evoluzione». Evoluzione come miglioramento; Segni infatti, continua a migliorare. Due sono i progressi più importanti: nell'uso degli arti della parte destra, specie l'arto inferiore (il Presidente compie ogni giorno passeggiate tra la sua stanza e il salotto ed anche nel corridoio della «manica lunga») e nell'uso della parola, che è stato quasi completamente riacquistato. La lucidità psichica ha ormai raggiunto la normalità; il sensorio è vigile, tanto che Segni legge ogni giorno giornali e riviste di carattere anche strettamente politico.

Ieri, si erano diffuse alla Camera alcune voci su un improvviso peggioramento nelle condizioni di salute del Presidente; voci che nel giro di poche ore si sono estinte nell'impossibilità di trovare una qualsiasi, anche labile conferma.

Mentre Montecitorio era in fermento, il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, riceveva in colloqui separati il presidente del gruppo democristiano Zaccagnini e il presidente del gruppo socialista Ferri. Con questi due incontri Bucciarelli Ducci ha concluso i suoi sondaggi con i singoli esponenti dei partiti in vista della conferenza dei capigruppo sollecitata dai comunisti per la questione del Quirinale. Questa iniziativa fu presa dai [illegible] dopo l'annunzio del Presidente del Consiglio a Montecitorio sulla risposta ai quesiti del governo fornita dai medici del Presidente della Repubblica.

Luca Giurato

Il professor Golzio direttore dell'Iri?

Il governo si è riunito stamane - Esamina il blocco dei fitti

Roma, giovedì sera.

E' in corso a Palazzo Chigi la riunione del Consiglio dei ministri. In base a indiscrezioni due sono le questioni all'esame dei membri del governo: alcune nomine e il progetto di legge per la proroga del blocco dei fitti.

Tra le nomine è prevista quella del nuovo direttore dell'Iri (in sostituzione del defunto dottor Sernesi). Il candidato che gode del favore dei pronostici — anzi è quasi certo che la scelta del governo cadrà su di lui — è il torinese professor Golzio.

Il professor Silvio Golzio, docente di economia politica all'Università di Torino, ha avuto incarichi nella Comunità economica europea e ha partecipato, come tecnico, all'elaborazione del progetto di legge per la nazionalizzazione elettrica.

Il blocco dei fitti dovrebbe essere prorogato, su proposta del ministro Reale, fino al '66. Nel periodo della proroga i canoni dovrebbero aumentare del 10 per cento all'anno.

Se è probabile che nel corso della sua seduta il Consiglio dei ministri possa occuparsi del blocco dei fitti, è invece da escludere che esso esamini il progetto di legge per la urbanistica. L'approvazione di tale progetto, tuttavia, potrebbe avvenire in una prossima riunione del governo. «L'esame preliminare è concluso», ha dichiarato ieri il ministro Mancini (Lavori Pubblici), ed ha aggiunto che il disegno di legge «verrà sottoposto al più presto al Consiglio dei ministri».

Anche «La Voce Repubblicana» ha confermato che «il provvedimento si può ritenere avviato verso la formulazione definitiva che dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri».

In serata le bozze del disegno legislativo sull'urbanistica vengono esaminate dalla direzione del psi. Alla direzione socialista si sentiranno, inevitabilmente, le critiche dei lombardiani. Ma la maggioranza del partito pare decisa a ro-

(Continua in 15ª pagina)

Si avvicinano le amministrative

Taviani apre stasera alle 22 «Tribuna elettorale»

Il ministro dell'Interno, on. Taviani (Telefoto)

Roma, giovedì sera.

L'on. Paolo Emilio Taviani, ministro dell'Interno, è il protagonista della prima puntata di «Tribuna elettorale» che viene trasmessa sul programma nazionale della televisione e della radio, questa sera alle ventidue.

La trasmissione, che dura complessivamente cinquanta minuti, viene aperta con una esposizione del ministro il quale risponde successivamente alle domande di undici giornalisti, nove dei quali rappresentanti di altrettanti organi di stampa di partito e due indipendenti.

Taviani fornisce, anzitutto, un quadro delle elezioni amministrative del 22 novembre, poche ore dopo la presentazione dei candidati agli oltre 135 mila seggi di consigliere comunale ed ai [illegible] di consigliere provinciale. Domenica 22 novembre si eleggerà un vero esercito di «amministratori locali», il cui mandato durerà fino alle soglie del 1970 in base alla nuova legge secondo cui la permanenza in carica dei consigli comunali e provinciali è stata portata da quattro a cinque anni. Il rinnovo dei consigli avverrà esattamente in 6767 comuni con una popolazione complessiva di 41.637.113 abitanti, di cui gli aventi diritto al voto sono 28.503.938.

Dei 6767 comuni, 5265 sono al disotto dei cinquemila abitanti e vi si vota con il sistema maggioritario. Gli altri 1502 superano i 5 mila abitanti e le votazioni avvengono con il sistema proporzionale. In questi comuni sono concentrati il maggior numero di elettori: 21.[illegible] contro i 7.095.833 dei piccoli comuni.

Le «provinciali» si effettuano in 73 province, comprendenti 6300 comuni con complessivi 29.410.849 elettori. Nella maggioranza dei comuni (4251) gli elettori avranno due schede: una per il Consiglio comunale e l'altra per il Consiglio provinciale. In [illegible], compresa Roma, si voterà solo per i consigli provinciali.

L'on. Taviani si soffermerà a illustrare in modo particolare alcune di queste cifre, che danno una idea chiara della grande consultazione popolare amministrativa che si svolgerà fra tre settimane.

Taviani è un uomo politico consumato, venuto alla ribalta dopo la Liberazione. Già durante la guerra promosse un «Comitato clandestino cristiano sociale» in Toscana e nel 1943 operò la fusione di questo organismo cattolico di sinistra con quello che rimaneva del vecchio partito popolare.

Nella sua Liguria, Taviani partecipò più tardi alla guerra partigiana (è decorato della Legion d'Onore per l'aiuto dato ai Maquis) e dopo la Liberazione si gettò nella vita politica: nel 1946 era vice segretario della dc e nel 1948 sostituì l'anziano on. Cappi come segretario; aveva, allora, 34 anni.

Nella sua qualità di segretario della dc e di esponente qualificato della generazione più giovane e preparata della democrazia cristiana, Taviani è stato uno dei primi e più attivi «europeisti». Nel giugno del 1950 egli presiedette la delegazione italiana a Parigi sui lavori per il piano Schumann, fautore di un allargamento degli ideali cristiani e democratici su piano internazionale. Taviani fu nel 1952 vice presidente della Unione internazionale democratica cristiana.

Questo dinamico uomo politico ha compiuto anche una lunga carriera di uomo di Stato: sottosegretario agli Esteri con De Gasperi, nel '51, ministro del Commercio estero con De Gasperi nel '53, ministro della Difesa con Pella nel '53, con Scelba nel '54, con Segni nel '55, con Zoli nel '57, ministro delle Finanze e poi ministro dell'Interno con Fanfani e nel due ministeri Moro.

V. S.

Le Borse di oggi a pagina 15

EMOZIONANTE UDIENZA AL PROCESSO DI BOLOGNA

Il vecchio prof. Nigrisoli dichiara reciso: «Sono convinto che mio figlio non ha responsabilità e perciò lo difendo e voglio un chiarimento»

Alla suocera Ombretta aveva fatto ampie rivelazioni dei suoi dubbi, delle sue preoccupazioni, aveva confidato gli intimi segreti della vita con il marito - Nessuno sa se la povera signora si faceva delle iniezioni da sé - Una questione delicata ed importante: alla morta non fu tolta la camicia da notte che indossava e che era intatta e pulita - E' un particolare significativo date le conseguenze di un avvelenamento da curaro

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Il padre, la madre e il fratello dell'imputato al processo del curaro sono i protagonisti dell'udienza odierna: depongono il prof. Pietro Nigrisoli, la moglie signora Gina Rasi e il figlio dott. Paolo. Per prima compare la mamma del dott. Carlo Nigrisoli: di statura leggermente inferiore alla media, è però una signora dalla solida struttura, dai capelli completamente grigi; indossa un «tailleur» di stoffa spessa color grigio-ferro, di qualità finissima, confezionato con estrema sobrietà. Sul volto profondi ed evidenti reca i segni del dolore: nel rispondere alle domande del presidente parlerà sotto voce, ma con sicurezza; gli occhi frequentemente le si riempiranno di lacrime.

Il presidente, dott. De Gaetano, con la consueta tecnica, comincia la lettura degli interrogatori d'istruttoria. Nel primo la signora disse che il figlio non si confidò mai con lei e spiegò che egli era di carattere chiuso, precisando: «Con me è sempre stato una tomba». Un giorno, in seguito alle confidenze avute da Ombretta, ella gli disse di avere l'impressione che qualche nube fosse comparsa nella sua vita coniugale, ma egli le rispose che non era vero. Le confidenze della nuora furono ampie e frequenti e un giorno le disse di temere che il marito le fosse infedele.

Presidente — *Si trattava della relazione extra-coniugale dell'ultimo periodo?*

Signora Nigrisoli — *Sì, mia nuora mi disse che il marito le aveva confessato di essere stato innamorato di una ragazza, aggiungendo però che ormai la relazione era finita: le aveva chiesto di perdonarlo e di aiutarlo a riprendere la vita in comune; mia nuora mi aggiunse di essere rassegnata e di aver perdonato tutto.*

Presidente — *Sua nuora le ha mai manifestato di aver timore in relazione alla situazione determinatasi in casa?*

Signora Nigrisoli — *No, non mi disse mai di essere impaurita.*

Presidente — *Una volta sua nuora le disse di essere svenuta nel corridoio della sua abitazione: ci può precisare questa circostanza?*

Signora Nigrisoli — *Effettivamente mia nuora mi disse di essere svenuta, io non le credetti e chiesi spiegazioni a mio figlio, il quale mi confermò di aver trovato la moglie svenuta in terra e di averla soccorsa.*

La teste parla ora di quanto accadde la sera del 14 marzo quando Ombretta, di ritorno dalla visita al prof. Zanolio, riferì che il neurologo le aveva consigliato di allontanarsi immediatamente da casa.

Signora Nigrisoli — *Sì [illegible]*

(Continua in 9ª pagina)

La madre di Carlo Nigrisoli, che ha deposto stamane, in tribunale col marito prof. Pietro (Telef. Moisio)

LA SENTENZA E' PREVISTA PER QUESTA SERA

I giudici di Ippolito sono in camera di consiglio

Drammatica attesa per il protagonista dello «scandalo nucleare», che si trova in clinica dove ha subito l'operazione - Il Pubblico Ministero ha chiesto per lui una condanna a vent'anni di reclusione, sette anni per il padre, pene varianti da sette anni a sei mesi per gli altri imputati - La Difesa ha respinto in blocco tutte le accuse

Felice Ippolito: giunge all'epilogo la sua tormentosa vicenda

Roma, giovedì sera.

Per Felice Ippolito, ricoverato presso la Clinica universitaria per la convalescenza dopo la operazione all'orecchio, è iniziata la più drammatica giornata della sua vita. I giudici si sono ritirati in camera di consiglio per stabilire il destino dell'ex «dittatore nucleare» e quello dei suoi nove coimputati, fra i quali suo padre, il prof. Gerolamo, un anziano docente universitario napoletano trascinato sul banco degli imputati per aver «collaborato» con il figlio.

Quello che è ormai passato alla cronaca come lo «scandalo nucleare» è giunto a conclusione. Il prof. Giuseppe Sabatini, prima che i tre giudici del Tribunale — il presidente dott. Giuseppe Semeraro e i magistrati Luigi Bilardo e Carlo Testi — si riunissero nella cameretta che si trova dietro l'aula della Corte di Assise di appello che ha «capitato» questo clamoroso processo, ha operato l'ultimo disperato tentativo per salvare dalla condanna a venti anni di reclusione (richiesta dal pubblico ministero al termine della sua requisitoria) Felice Ippolito, l'uomo che appena diciotto mesi or sono era sulla cresta dell'onda e sperava di assumere la presidenza dell'Enel.

Il prof. Giuseppe Sabatini si è battuto in questa ultima fase del suo intervento con tutta la sua forza per salvare Felice Ippolito da una severa condanna. Il patrono di Ippolito ha esordito ricordando come le amministrazioni statali ricorrano al sistema della licitazione privata e al sistema delle anticipazioni e del trasferimento dei capitoli di spesa nelle relazioni dei bilanci, con una severa condanna [illegible]: pertanto se le amministrazioni statali, che pure sono tenute, come non lo era il Cnen, al rispetto della legge sulla contabilità dello Stato, hanno adottato tali metodi, non si può rimproverare a Ippolito di essersi comportato nel medesimo modo. Assurdo che non si voglia affidare le sue [illegible] ministri e di sottosegretari, il che non è possibile.

L'imputazione di falso in bilancio mossa all'imputato, ha continuato il prof. Sabatini, è la dimostrazione dell'intenzione di voler fare un processo non alla persona, ma a un sistema: il che può anche essere giusto, ma è ingiusto che si faccia per questo un processo al prof. Ippolito che, come organo esecutivo del Cnen, era svincolato dagli obblighi imposti dalla legge sulla contabilità dello Stato. «Per quanto riguarda le osservazioni del reato di falso in bilancio addebitato al prof. Felice Ippolito — ha proseguito il prof. Sabatini — bisogna osservare che il bilancio del-

(Continua in 9ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Il caso delle due liste con lo stesso contrassegno

Il «Marp bis» non intende modificare il simbolo

Gli esponenti della formazione politica hanno presentato stamane ricorso: sostengono di essere i soli ad aver diritto di servirsi dell'emblema - Laboriosa riunione della Commissione mandamentale: le sue decisioni saranno rese note nel pomeriggio

Il dilemma delle due liste di candidati alle elezioni comunali (marp e marp bis) con lo stesso simbolo non è stato ancora risolto. Una delle formazioni, com'è noto, ha presentato all'ufficio elettorale di via del Carmine l'elenco dei candidati qualche giorno fa: lo capeggia Ambrosiani, ne fa parte fra gli altri il comm. Bruno. La seconda lista è stata consegnata ieri ed è guidata dall'industriale Giovanni Debernardi. Non è possibile una coesistenza dei due simboli uguali nella scheda, [illegible] creare equivoci tra gli elettori: quale delle due formazioni ha diritto di servirsi dell'emblema? Una decisione difficile per la Commissione mandamentale, tanto più che è già in corso una causa civile per dipanare la vertenza.

I rappresentanti della lista del marp-bis hanno presentato stamane un ricorso ai commissari. Erano accompagnati dai socialdemocratici sen. Magliano e dott. Bensi. Il sen. Magliano, che afferma d'essere stato chiamato direttamente in causa, ha

I simboli presentati dalle due formazioni del Marp. E' diversa solo la scritta. Il primo reca «Autonomia piemontese»; il secondo, «Autonomia regionale»

dichiarato: *«Due anni fa, nel novembre del '62, il marp è confluito nel psdi con il passaggio al nostro partito dei due consiglieri comunali Bensi e Nobile e dell'intero consiglio direttivo; si sono trasferiti così al psdi tutti i diritti che competevano al movimento autonomista e quindi anche la proprietà del simbolo e del nome. Riteniamo opportuno continuare a mantenere la sede del movimento e l'emblema esposto in via Garibaldi, oltre all'attrezzatura dell'ufficio. In seguito il commendator Bruno, ex assessore e dimissionario dal marp, ha tentato di ricostituire il movimento autonomista, arrogandosi [illegible] che non aveva: a questo proposito è in corso un procedimento giudiziario. L'unico che possa disporre del simbolo e presentare la relativa lista è soltanto il psdi o chi per esso»*.

Questa la tesi proposta all'esame della Commissione mandamentale [illegible] esponenti della seconda lista del marp. Nulla di risolto, tuttavia, fino a questo momento. I commissari, dopo una lunga riunione in mattinata, hanno deciso di sentire anche le argomentazioni dei rappresentanti della prima formazione autonomista. In base a questi elementi si pronunceranno in giornata. Resta il fatto che gli esponenti del marp bis non intendono modificare il simbolo: «piuttosto ritireremo i candidati». Ma, allo stato attuale delle cose, sono possibili altre decisioni della Commissione: ad esempio, invitare entrambe le liste a cambiare il contrassegno o a ritirarsi.

In pochi giorni vale il doppio

Il francobollo da 500 lire degli Stati Generali si trova solo a mille lire - Ma il Poligrafico dello Stato sta per metterne in circolazione un altro quantitativo calmieratore

A sinistra una «quartina» dei francobolli commemorativi divenuti rari

La convocazione a Roma degli «Stati generali» dei comuni d'Europa non sarebbe stata, in condizioni normali, un avvenimento tale da suscitare l'interesse del grande pubblico. Oggi invece molti cittadini sanno e parlano di tale convocazione non per passione civile o politica, ma semplicemente per passione filatelica.

Quindici giorni fa la direzione delle Poste decise di ricordare l'avvenimento con l'emissione di tre francobolli da 30, 70 e 500 lire. Quest'ultimo, pur stampato in quantità notevole (8 milioni di pezzi), ha scatenato la caccia dei collezionisti, che sapevano che era stato edito in misura inferiore alla metà degli altri da 30 e 70 lire.

Da alcuni giorni c'è quindi una vera corsa al «500 lire» sia da parte di appassionati, sia da parte di speculatori occasionali. Per conseguenza si è determinato un mercato nero e si paga il pezzo mille lire, un prezzo doppio di quello normale. Raramente uno sbalzo simile si registra a così breve distanza dall'emissione. Anche oggi, soprattutto nelle prime ore della mattina, una lunga teoria di clienti è sfilata nell'ufficio filatelico delle Poste Centrali, a ritirare le ultime copie dell'esemplare.

Sembra che il Poligrafico di Stato abbia provveduto ad un'immediata ristampa. Per ora il francobollo, che riproduce in rosso su uno sfondo bianco i palazzi civici tipici delle varie zone d'Europa, è una rarità.

Manie di persecuzione

Si taglia le vene: la moglie lo salva

La donna era stata accusata dallo sventurato di volerlo uccidere

Verso le undici di stamane un uomo ha cercato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. E' il cinquantadicenne [illegible] Stripoli, abitante in corso [illegible] 16, operaio.

Da tempo era afflitto da esaurimento nervoso, a poco a poco si era convinto che la moglie ed il figlio facessero tutto per rendergli la vita impossibile. Stamane, al colmo dell'esasperazione, ha afferrato una lametta per barba ed ha cominciato ad infliggersi profondi tagli alle braccia.

E' stata la stessa moglie a soccorrerlo appena se ne è accorta, poi ha invocato l'aiuto dei vicini. Bendato alla meglio, lo Stripoli è stato portato poi all'ospedale Maria Vittoria: guarirà in trenta giorni.

Investito da un'auto muore dopo 19 giorni

All'alba è morto all'ospedale Maria Adelaide il pensionato Eugenio Oberto, 69 anni, da Giaveno, abitante a Cossato in via Sartori 4. Il 10 ottobre scorso, mentre rincasava in bicicletta, era stato travolto da un'auto. Le sue condizioni erano gravi ma sembrava che il poveretto riuscisse a superare lo «choc». Purtroppo stanotte si è improvvisamente aggravato ed è deceduto per collasso cardiocircolatorio.

* Contrariamente a quanto emerso dai primi accertamenti, il giovane che era alla guida della Lambretta che ha travolto ieri notte tre pedoni in strada antica di Grugliasco, non è il diciannovenne Giorgio Beron Rosso, abitante in corso Rosselli 104. Questo, che nell'incidente ha riportato soltanto lievi escoriazioni, era sul sedile posteriore della motoretta, guidata dal collega Elio Vallori, 19 anni, domiciliato in via Bard 40.

I due rientravano dal turno serale alla «Castor» e l'oscurità della zona ha ingannato il guidatore, che è finito contro tre pedoni affiancati. Mentre il Vallori rimaneva svenuto sull'asfalto ed era successivamente ricoverato con prognosi riservata al Maria Vittoria, i tre investiti ed il Beron Rosso riportavano ferite lievi.

L'ambasciatore tedesco in visita a Torino

L'ambasciatore a Roma della Germania federale, Herbert Blankenhorn, visiterà domani ufficialmente la nostra città. Giungerà a Torino, proveniente da Milano, verso le 12. Alle 16 si recherà all'Istituto di cultura tedesca Goethe, in via Donati; alle 17 dal prefetto ed alle 17,30 al consolato tedesco, in via Bruno Buozzi 6; alle 18 sarà ricevuto in municipio dal pro sindaco prof. Josa ed alle 18,30 nel palazzo della provincia dal prof. Grosso. Sabato mattina l'ambasciatore Blankenhorn presenzierà alla inaugurazione del Salone dell'automobile.

Oscar della calzatura

I modelli femminile e maschile premiati

Medaglia d'oro fuori concorso alle scarpe ricamate del Papa

Le calzerà in occasione del prossimo viaggio in India - Gli altri premiati

Le preziose scarpe realizzate per il Papa

Al III Concorso nazionale per la calzatura confezionata a mano e su misura bandito dal Centro Accademico della calzatura di Torino per difendere e propagandare le più antiche tradizioni del nostro artigianato, hanno partecipato 84 artigiani calzolai di tutta Italia, iscritti all'albo delle relative provincie. La giuria, formata da maestri artigiani, presieduta dal comm. Guido Borroni, ha assegnato l'Oscar ad un milanese per un modello maschile a carattere sportivo, in vitello grasso, color marrone «sigaro», con triplice suola autolineata da cucitura alla norvegese; un genere di scarpa la cui lavorazione non potrà mai essere uguagliata dalla più moderna industria.

Fra le decine di calzature maschili, di ogni tipo, faceva spicco un candido modello in moire di seta, ricamato in oro; un piccolo capolavoro dell'arte artigianale, realizzato dagli allievi della scuola del Cottolengo. L'eccezionale paio di scarpe, numero 42, sarà inviato al Pontefice in occasione del prossimo viaggio in India e, la giuria, tenendo conto «dell'eccezionalità della destinazione, della prestigiosa esecuzione eseguita dai minorati del pio Istituto», con riconoscimento particolare, all'infuori del concorso, ha proposto la medaglia d'oro del comune di Torino.

Il primo premio è stato vinto da un torinese per una calzatura femminile da pomeriggio elegante, in renna e faille di seta tinta «caffè», uniti da armoniosi motivi; il modello, dal tacco grosso, alto 3 cm. e dalla punta arrotondata, mette in risalto la tendenza in voga per la scarpa comoda e sobria. Non sono tuttavia mancate le scarpette da Cenerentola, «tutte d'oro», dal tacco sottile, ma non più a spillo; le slanciate calzature la reso ricoperte da ricami in pietre luminose e trapuntate da ricami a mano tinta su tinta.

Per due punti di differenza si è piazzato al secondo posto un paio di mocassini per signora, ideali per affrontare l'inverno, presentati nella duplice versione «sopra e sotto zero»: in vitello marrone scurissimo, di linea classica, per le giornate meno fredde, con l'aggiunta di alte ghette in cauntilan bruno, chiazzato di bianco per le temperature rigide. Originali gli allacciatti in pelle di foca tinta cognac, allacciati a «stringhe» sul davanti, che ricordavano lo stile del 1800. In linea generale si è notato un ritorno al passato, al gusto per la scarpa di tipo robusto e solido; sono anche riapparse le «ortopediche» e le calzature in tessuto di lana da indossare con il cappotto di eguale stoffa.

Le calzature premiate verranno esposte nei negozi di via Roma.

Appena uscito dal lavoro si accascia a terra morto

E' un falegname di 84 anni: andava a prendere il tram

Un anziano falegname — Luigi Zaninetti, di 84 anni, abitante in via Garizio 6 — era uscito poco dopo le 11 dal laboratorio di via Lombriasco dove prestava ancora la sua opera, nonostante la tarda età. Si era diretto verso via Frejus, forse per prendere il tram e rincasare. E' stato visto barcollare, appoggiarsi per un momento ad un muro, poi accasciarsi a terra privo di sensi.

Sono accorsi alcuni passanti, ma è stato subito chiaro che il poveretto non respirava più. Si è ancora telefonato da un bar per un'ambulanza, ma gli infermieri hanno confermato che era morto e pertanto non hanno potuto rimuoverlo. Si è dovuto attendere l'arrivo del medico municipale, della polizia e dei necrofori prima che il corpo potesse essere portato all'istituto del Valentino.

L'impallinato di Castiglione non era un cercatore di funghi

Caccia al complice che portò il ladro ferito all'ospedale

I due giovani nella notte avevano dato l'assalto a un pollaio - Quando sono tornati una seconda volta, il proprietario della cascina ha imbracciato la doppietta e ha fatto fuoco - Il ricercato è fuggito con la stessa auto usata per il furto e per accompagnare l'amico al Martini

Oggi la Magistratura deciderà la sorte del ventenne Domenico Villar, di Castiglione, impallinato dal contadino a cui stava rubando dei polli. E' probabile che il giovane, oltre che per tentato furto, venga denunciato anche per simulazione di reato. Ieri mattina, quando si è presentato sanguinante all'Astanteria Martini, ha raccontato una drammatica storia secondo la quale, mentre raccoglieva funghi in un bosco, era stato ferito per sbaglio da un cacciatore che era fuggito senza soccorrerlo.

E' imminente la cattura del suo complice, colui che l'ha accompagnato all'ospedale a bordo di una «1100» e che ha avuto l'accortezza di non entrare nel «pronto soccorso», andandosene prima che qualcuno potesse vederlo in faccia. I carabinieri sono sulla buona pista: si tratta di un torinese anch'egli ventenne ed abita nelle case popolari di piazza Sofia.

Il falso racconto di Domenico Villar ha toccato punte

Lo sparatore Carlo Coggiola

Domenico Villar, 20 anni

drammatiche: *«Ero chino ai piedi di un albero e improvvisamente ho sentito un colpo, poi i pallini mi hanno straziato le gambe. Sono caduto gridando per il dolore ed ho visto un uomo fuggire stringendo tra le mani una doppietta. L'ho chiamato perché mi aiutasse, ma è stato tutto inutile. Ho dovuto trascinarmi fino a casa: un chilometro che non sembrava più finire, sono svenuto molte volte per il dolore e la perdita di sangue. Mia madre e le sorelle mi hanno medicato alla meglio, poi mi hanno fatto accompagnare all'ospedale»*.

Alcune ore dopo, quando al suo capezzale è comparso il maresciallo Alberti dei carabinieri di San Mauro, ha ancora cercato di continuare la finzione: *«Avete preso chi mi ha sparato?»* ha chiesto. L'Alberti gli ha mostrato una scarpa trovata sull'aia della cascina dov'era stato commesso il furto: *«Non negare — gli ha detto — tua madre ha già detto che questa scarpa è tua: sei un ladro di polli»*. Il giovane a questo punto ha confessato.

Con il complice che faceva l'autista, a notte inoltrata, era andato alla cascina di Carlo Coggiola, un agricoltore di San Mauro, ed aveva rubato una trentina di polli. *«Ho sentito i cani abbaiare* — racconta il Coggiola —. *Mi sono affacciato alla finestra ed ho sentito il rumore di un'auto che si allontanava. Non ci ho fatto troppo caso e sono tornato a letto»*. Imbaldanziti dal successo i due ladri sono tornati a prendere altri polli. *«Questa volta i cani hanno abbaiato subito* — dice l'agricoltore — *e sono corso alla finestra con la doppietta in mano: sull'aia c'era un giovane che correva stringendo per il collo cinque o sei galline. Era ormai accanto alla macchina, gli ho sparato mirando alle gambe. Sono un buon tiratore: è caduto a terra, gridando. Il complice l'ha trascinato in macchina e sono fuggiti»*. Subito dopo sono stati avvisati i carabinieri. Mentre Domenico Villar riparava a casa dal complice e da qui — vinto dal dolore — si faceva portare all'ospedale, il maresciallo Alberti compiva le indagini, che più tardi dovevano smascherarlo.

A Pozzo Strada: 60 cm. d'acqua

Una via diventa un «lago privato»

Caute speranze di miglioramento atmosferico - In montagna neve già alta

Alcuni volenterosi soccorrono un automobilista che non aveva visto il «lago»

Sessanta centimetri d'acqua in via Cirenaica, a Pozzo Strada. E' una via nuova, in terra battuta, dove non sono ancora stati sistemati gli impianti di scolo delle acque piovane ed il livello continua a salire: ormai sta per entrare nei cortili delle case, per allagare le cantine. In macchina è pericoloso avventurarsi nella via in quanto l'acqua entra già nelle vetture più piccole. All'ingresso della via un cartello è stato affisso dagli abitanti della zona: «Lago privato, vietato pescare».

Nonostante la pressione barometrica sia salita sensibilmente nelle ultime ore, il cielo su Torino, il Piemonte e buona parte dell'Italia rimane coperto e la pioggia cade senza interruzione.

Secondo i meteorologi non dovrebbe cambiare la situazione, almeno per oggi. La salita della pressione barometrica dà maggiori speranze per domani ed i giorni di fine settimana. La neve, caduta quest'anno con forte anticipo ed in misura assai notevole — dalle stazioni di sports invernali si segnalano già dai 30 agli 80 centimetri — potrà [illegible] sulla temperatura, che non dovrebbe più [illegible] di molto fino a primavera. Oggi, in verità, il termometro ha raggiunto fin dal primo mattino i dieci gradi, ma gli specialisti escludono che possa andare molto più su.

Le buone notizie riguardano solo gli sciatori. Molte località di montagna si stanno rapidamente attrezzando per un'anticipata riapertura degli alberghi e per la messa a punto delle attrezzature sciistiche. Alcuni centri delle vallate della provincia di Torino sperano di poter già accogliere gli appassionati fin da domenica prossima.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+ 11,2
Minima	+ 8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 8,8; ore 8: + 9; pressione 738; umid. 92%. Pioggia. Previsioni: maltempo persistente. Temperatura a Caselle: massima + 11; minima + 1,5; ore 8: + 10,8.

La vera vita

La vera vita è quella che riempie, come diceva Kipling, «ogni indimenticabile minuto» di sessanta secondi di lavoro, o di tenerezza o di allegria. La vera vita è quella in cui ci si sente in costante armonia con se stessi, in cui si fa ciò che si vuole fare, perché lo si vuole fare. La vera vita è quella che è consacrata ai veri piaceri, ai veri sentimenti, e non a dei falsi doveri e a delle inutili sottomissioni.

Condurre la vera vita non è facile. Il mondo intorno a noi si mostra esigente. E' avido di ciò che noi abbiamo di più prezioso: il nostro tempo, pretende di dettarci le nostre azioni. A me, per esempio, infelice scrittore, il mondo ordina: «Scrivi una prefazione a questo libro. Non è buono? Certamente, ma l'autore è un amico... Vieni a presiedere questo pranzo. Ti farà star male? E' probabile, ma non puoi rifiutare... Va' a vedere quel film. Ti annoierà? Di sicuro, ma tutti ne parlano e tu non puoi ignorarlo».

Così sciupiamo i nostri giorni così misurati per soddisfare... Chi? L'opinione pubblica, una opinione confusa che non ci sarà per nulla grata, che non comprenderà nemmeno il nostro sacrificio e che non ci darà, in cambio della nostra vita, alcuna felicità. La vera vita, sarebbe consacrarsi a coloro che ci amano, marito, moglie, figli, amici: ai libri che si ammira, alla musica che si ascolta con un piacere sempre rinnovato. Ma quanti di noi hanno il coraggio di rifiutarsi su questa stretta linea di non uscirne più?

Capita, talvolta, in una riunione numerosa, di incontrare un uomo o una donna il cui fascino e la cui intelligenza ci seducono a prima vista. D'istinto, per proprio piacere, si inizia una conversazione, ci si isola con lei — o con lui — si va a fare qualche passo in giardino, sotto le stelle, si sente che la vita, da qualche minuto, da un'ora, è diventata piena e meravigliosa. Poi ci si sveglia come da un sogno, si sospira e si dice con malinconia: «Andiamo; bisogna raggiungere gli altri», ed è la fine dell'incantesimo.

Bisogna raggiungere gli altri... Sì, certamente, nessuno è così forte da sfidare una società o perdere una famiglia. Tuttavia il momento in cui si raggiunge gli altri è troppo spesso quello in cui si abbandona il proprio «io» più vero, si passa da pensieri profondi e dolci a uno sterile chiacchierio e alla maldicenza, in cui si accetta, per stanchezza, giudizi belli e fatti su esseri e avvenimenti invece di restare fedeli alla propria saggezza.

«Corpo di Bacco! E' una cosa indegna, vile, infame abbassarsi così fino a tradire la propria anima» diceva l'Alcesti di Molière. Alcesti esagera un poco e Filinte ha ragione di rispondergli: «Io prendo tranquillamente gli uomini come sono». Ma esiste un mezzo per rendere sopportabile il meccanismo in cui bisogna «raggiungere gli altri». Questo mezzo è di circondarsi soltanto da persone che si sono scelte e il non dare importanza che alla loro opinione. Allora, raggiungere gli altri, è un raggiungere se stessi. Allora, si vive «la vera vita».

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Soddisfatti per il loro successo

L'attrice svedese Ulla Sallert, tra le quinte di un teatro di New York, in una pausa nella rappresentazione della commedia musicale «Ben Franklin a Parigi». E' accanto a lei il protagonista maschile, Robert Preston, che si è tolto la parrucca che porta nella parte di Franklin. Ulla è al suo esordio a Broadway (Tel.)

Vorrebbero farsi prendere sul serio nei Ministeri

I «latin lovers» reclamano e associazione e pensione

Una situazione veramente umoristica - Ingenuità ed audacia, semplicità ed arroganza - Parla il «presidente» a nome di tutti i veterani che sono diventati calvi, hanno preso moglie, hanno messo su pancia - «Ed ora che cosa facciamo? E' tempo che si pensi anche a noi!»

Roma, ottobre.

Fra le decine di romanzi che si stringono nelle biblioteche del Nord Europa, ogni tanto dagli scaffali sfugge un foglietto: pezzi di carta rosa che assomigliano tanto alle fascette pubblicitarie segnalibro, ma che invece annunciano così: «Ragazze del Nord, volete passare bene le vostre vacanze? Affidatevi a Matteo, Giorgio, Tonino, etc. Lazio, Italia». Stampati in lingua inglese, ma in tipografie romane, questi S.O.S. del flirt mediterraneo saltano fuori a decine dalle valigie delle sbalordite turiste vichinghe che, malate di nostalgia, non tarderanno a tempestare di appassionate missive intercontinentali i fusti di mezza Roma.

Soltanto da pochi giorni è noto che i latin-lovers romani stanno immagazzinando nervi, audacia e arroganza perché la loro categoria (troppo volte confusa con il pappagallismo) trovi luce adeguata. Così, per schiarirmi le idee su un'abbastanza umoristica situazione, ho voluto vedere bene «come» erano le cose di ieri, «come» quelle di oggi e «come» quelle di domani...

Da circa dieci minuti, un tipo olivastro, con tanti capelluzzi «burrosi» che scendono fino a un colletto di un violento azzurro, è piazzato davanti al mio tavolo. Il viso non è proprio una medaglia, è una faccia da ragazzino furbastro che tende a non farsi intrappolare. «Certo — dice l'ex-presidente dei latin-lovers — la società si è formata, si è sciolta e deve essere riformata, anche se non da quelli di prima. Ecco, le presento i veterani: Matteo, Gianfranco, Enrico, Alfredo, tutti belli!».

Si fa avanti l'ex-consigliere, faccia da boxeur alle prime armi e occhi di marmellata. «Io consigliavo — precisa — cioè muovevo le pedine (in gergo di gang le "pedine" sono i "semi-burinelli", i poco preparati nell'arte di conversare) e facevo telefonare dal mio braccio destro, Enrico. Ci trovavamo alla "Biblioteca Del Valle" e lì si spendeva qualcosa per un'aranciata, si corteggiavano le svedesi e molte volte si riceveva un invito all'estero».

Eccone un altro: Andrea che dice: «Io mi sono sposato e lavoro in banca. Adesso mi accontento di vedere che la nuova "Barca nazionale dell'amore" sta facendo acqua a più non posso. Non ce sanno fa! Non ce sanno fa! Sa' che je dico: (dimentica l'italiano inferocito com'è) je dico che a' sti nuovi je mancano le vitamine antiborghesi! Ogni tanto, pe' vedè se so' ancora in forma, faccio 'na corsa ai nostri clubs, quello de piazza Esma, quello vicino al Pantheon, oppure ar "Pirata", sulla destra de San Giovanni!».

«Sta' zitto tu, borghese — dice Italo — ai nostri tempi sì che bastavano du spalle e 'na Coca Cola!».

«Pe' me — dice Tonino — se tratta di un mito indebolito. Ce vole artro che la Vitamina!... Intanto, ci sono troppi oriosi napoletani e siciliani che non ci sanno fare e che sembrano tanti facchini. Mio padre, quando seppe che, di professione, facevo "il latin-lover" me menò, e me mannò fuori da casa! Ce mancavano soltanto due mesi e poi l'associazione se sarebbe fatta rispettà!».

A questo punto chiedo cosa diamine fanno questi impegnati «latin-lovers» nei mesi invernali. «Giocano a biliardino, a poker, con cambiali da cinquecento lire e aspettano l'anno prossimo! A me e a Federico sono caduti i capelli ormai, e Giulio gli è venuta la pancia. Dobbiamo riformare in fretta l'associazione, ma questa volta con regolare carta da bollo, perché in aprile vengono le svedesi e le tedesche, in giugno le inglesi, in luglio e agosto le americane, e in settembre le giapponesi. E a noi, chi ce paga?».

Gira il collo da sinistra a destra. E' rosso e socchiude gli occhi per darsi un atteggiamento: «La sera, adesso, ci troviamo a "Fontana" per istruire quelli nuovi. Pensi che l'associazione era già stata firmata da dieci; poi uno è diventato pelato, l'altro s'è sposato, e il terzo pretendeva il club con le candele rosse, il quarto era in arretrato di sei mesi con la pigione della "Garçonniere" che serviva a tutti quanti... E adesso, co' sta carta bollata fresca, me so' sciupato du paia de scarpe a furia de salì in comune e ai ministeri. M'hanno riso in faccia!».

Si erge nell'imponenza dei suoi 1,64 di altezza. «Ahò — ho gridato — ma lo sapete quanti dollari se famo guadagnà co ste' straniere? Che non volete metterci in un albo tutto nostro e con la pensione per quando saremo vecchi? In Germania fanno pensie, per noi!... Se ne sbobbate, ci metriamo a emigrare! Un vecchinaccio m'ha riso sul naso e allora ho mandato Peppino; ma manco a lui è andata bene! Adesso, noi, che siamo al secondo scaglione, aspettiamo che facciano un'associazione, un ordine professionale tutto per noi, che ci facciano diventare dei professionisti; che istituiscano un albo dei "Latin lovers"».

E' serio e accalorato mentre sfoglia cinque carte da bollo firmate e strafirmate con in calce, in tre lingue: «Latin-lovers urbis aeternae associatio». Sono carte giallastre, pretenziose e ingenue, cariche di pietosità. Alzo gli occhi, guardo bene in faccia il giovane che ha dei lineamenti da pretoriano avvilito. Gonfia il torace muovendo a mezzo cerchio il braccio per prendere una sigaretta. E' un poseur che cade a pezzi in un minuto e si ricostituisce in un secondo. Mi guarda, tende il pacchetto, gonfia le vene del collo. Cielo, sta cercando di conquistarmi.

A. Borgonovo

Grave impresa banditesca

Gioielliere di Valenza rapinato presso Palermo

Il commerciante piemontese è stato derubato di una valigia contenente preziosi per 16 milioni

PALERMO, giovedì sera.

Due uomini bendati ed armati di pistola hanno rapinato il rappresentante di commercio in preziosi, Romeo Maragno, di 37 anni, di Valenza (Alessandria).

Il fatto è avvenuto sulla statale Catania-Palermo, nei pressi di Misilmeri, in località «Mortilli». Il Maragno era partito da Catania a bordo di una «600» presa a noleggio. A notte inoltrata, arrivato quasi alle porte di Palermo, è stato bloccato da una «1100» colore scuro, dalla quale sono velocemente scesi due uomini armati, i quali, dopo avergli sottratto una valigetta contenente preziosi per un valore di 16 milioni di lire, sono fuggiti in direzione di Catania. Un'altra valigia che si trovava sotto il sedile posteriore della «600» non è stata notata dai rapinatori.

Il Maragno si è subito recato alla tenenza dei carabinieri di Misilmeri per denunciare il fatto. Sul posto si sono recati il comandante del gruppo interno dei carabinieri col. Milillo, il maggiore Favali, del nucleo di polizia giudiziaria, e il dirigente della squadra mobile, dott. Madia.

Si era messo da poco a lavorare in proprio

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Il giovane commerciante in preziosi rapinato la scorsa notte a Palermo è molto stimato negli ambienti degli orafi di Valenza. Figlio di agricoltori veneti trasferitisi in Piemonte dopo la guerra, Romeo Maragno abbandonò la professione del padre e divenne un tecnico orafo, lavorando per qualche anno in una fabbrica locale; negli ultimi tempi si era messo a produrre in proprio in un piccolo laboratorio. La sua clientela si trova soprattutto nel Sud: per questo compie frequenti viaggi nelle regioni meridionali e in Sicilia.

PER LA RICORRENZA IMMINENTE SI INFIORANO I CIMITERI

L'affettuoso ricordo dei defunti espresso in nobili opere d'arte

E' in corso di sistemazione il Campo della Gloria ove riposano 700 caduti della Resistenza - Nuove edicole, monumenti, sculture, sepolture ornate con sicuro buon gusto - Artisti di chiara fama hanno dato la loro attività per realizzare i pietosi intenti di coloro che esaltano la memoria dei loro cari

Nell'imminenza delle ricorrenze di Tutti i Santi e dei Defunti, che coincidono col tradizionale omaggio floreale recato dai visitatori alle tombe, ebbene nel suo sacro recinto, sempre più affollata appare anche questa città che si può dire cresca in rapporto con la sempre più vasta popolazione della metropoli: 11.803 sono i morti registrati nell'anno, di cui 8346 sepolti nel cimitero generale insieme ad altri 641 deceduti fuori Torino. Nei cimiteri suburbani si annoverano 432 nuove sepolture, mentre 3009 salme sono state trasferite in altri Comuni.

A cura del Municipio è intanto in corso la sistemazione del Campo della Gloria. Mentre le salme dei circa 700 eroi della Resistenza sono state provvisoriamente trasportate sotto la grande Croce, su progetto degli arch. Maggiora e Cellino si stanno portando a termine le 48 edicole pressoché cubiche, disposte su due file per parte, e tra loro sfalsate, in cui sono ricavati 1500 loculi destinati ad accogliere, con i Partigiani che vi erano già sepolti, Deportati ed ex internati. Il Campo della Gloria verrà inaugurato il 25 aprile prossimo, per il ventennale della Liberazione.

Non sono state molte, invece, le nuove sepolture private di famiglia: 17 le edicole, di cui 3 nei cimiteri suburbani, e 20 i monumenti, di cui 17 nel camposanto generale dove sono state assegnate inoltre 81 fosse perpetue.

A migliaia sono state messe a dimora stagionalmente le piantine di fiori: viole del pensiero e «non-ti-scordar-di-me», in primavera; zinnie, ed ora quasi ventimila crisantemi distribuiti nelle aiuole e lungo i viali, cui bisogna aggiungere quelli delle ornamentazioni curate dalla impresa per conto dei privati. Della manutenzione hanno fruito oltre 1150 conifere e 8 mila metri di siepi.

Più di tante altre sepolture, antiche o no, talora anche pregevoli per il disegno architettonico o per la presenza di notevoli opere d'arte, quest'anno è un tumulo recente a richiamare molti visitatori in un comune campo quindicennale: una verde bordura ne ricopre i fianchi mentre sulla bianca breccia marmorea del piano una semplice lapide provvisoria segna la presenza delle spoglie mortali del «Cav. del lavoro Ing. Giovanni Carlo Anselmetti, sindaco di Torino».

E' posta lungo il viale della III ampliazione, campo sud: la gente se la fa indicare, vi giunge, sosta un momento in preghiera, v'è chi vi depone il suo fiore.

Non sono molti quest'anno i nuovi monumenti d'un qualche risalto. Un suo carattere simbolico ha però, nel campo ovest D del «primitivo», l'edicola dei conti Lora Totino di Cervinia: opera che dall'ideazione del compianto architetto Aldo Morbelli conserva l'intima armonia e la sobria eleganza nel semplice partito di quella superficie leggermente concava segnata come certe antiche facciate dal rude spacco dei blocchi di granito la cui origine è ricordata nella bella epigrafe posta di lato dov'è scritto: «Il Monte Bianco - diede - queste pietre - traendole - dal profondo del suo segreto - e - dall'altissima Aiguille du Midi - dolce riparo al sonno eterno».

Tomba della famiglia Valforani. Scultura in bronzo di F. Giughese

Non lontano, tre nicchioni ricavati in un'unica struttura progettata dal prof. Marco Gastini, e realizzata in granito Sarizzo, formano il complesso delle tombe Asinari di Bernezzo, Canova e Gotta-Grappolo-Jura.

Sempre nel campo primitivo (sud A) col rifacimento dell'edicola Decrescia-Rasetti, opera del prof. Tinto cui si deve anche la scultura, son da ricordare il monumento della famiglia Pierandrei (prog. A. Campi) tutto in granito nero Aquila, e altre due tombe progettate dal prof. Gastini: l'edicola Rocchi-Sardi, con due grandi superfici come ali saldate in alto da una breve formella figurata, e il monumento della famiglia Guidotti, in granito d'Alzo e Sarizzo, in cui la semplice curva disegnata dalla pietra sembra simbolicamente staccare tra la vita e la morte i parametri dell'esistenza umana. Nel rifacimento della tomba Gramaglia (campo nord A) realizzata su disegno dell'arch. C. Bertola opportunamente s'è conservata la bronzea «Fede», opera giovanile di Natale Musso. Dai modi arcaici dell'architettura a blocchi della tomba Giovine (I ampliazione) prog. Gastini, si passa all'edicola Valforani (prog. ing. Cardinali) in granito del Sempione dove forse miglior posto può trovarsi al delicato sembiante della giovane signora modellato da F. Giughese cui si deve anche la dolente figura di moderna ispirazione assisa sullo spigolo opposto e suggestivamente intitolata «Il salo del dolore».

Mancano ancora delle previste opere d'arte la tomba Ottolini (3ª ampl.) progettata dall'ing. Rinaldi in granito d'Alzo e Sienite della Balma, e quella Casaro nella quale il disegno fa avere posto ad un rilievo cui provvederà lo stesso progettista prof. A. Quaglino. Sua è anche l'ideazione dell'edicola Allemano (5ª ampl.) decorosamente composta in granito Sarizzo.

Quando si sia accennato ancora al Crocefisso di A. Campi nel monumento Sardi, e alla Testa di Cristo modellata da Balzardi nella tomba Bajetto, non rimarrà che da ricordare la tomba Polledro-Pasquini (progetto prof. L. Aghemo) in pietra di Farosa con una inutile vetrata freddamente futuristeggiante, l'edicola Bartolero con un rilievo narrativo formalmente confuso del professor Ferrari, e finalmente il monumento della famiglia Lupo, in cui si apprezza la originalità della progettazione dell'arch. U. Ghedurzi, e lo slancio di quello schegione in bronzo di Filippo Chiesa: una forma che s'avventa verso il cielo simboleggiando lo spirito che si libera dalla materia. Dello stesso scultore erano anche le immagini d'angioli quasi astratti poste sulla tomba della famiglia Rosani, su progetto dell'arch. Rosani.

Due opere di Giuseppe Tarantino son da segnalare nei cimiteri di Chieri e della Venaria Reale: in questo una bronzea *Deposizione* per la tomba Trona collocata sopra l'ara disegnata dall'arch. Cesare Catalano, di recente scomparso senza veder terminato questo suo lavoro; nel primo, una ieratica figura di *Madonna* modellata per la cappella della famiglia Viola, realizzata su disegno del geom. Sasei.

an. dra.

Giuseppe Tarantino: «Deposizione» (bronzo) Tomba della famiglia Trona a Venaria Reale (1964). Architetto progettista Cesare Catalano

La «porta del dolore» in San Pietro

In un film la vicenda del capolavoro di Manzù

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«La porta della morte», un documentario a colori sulla omonima porta in bronzo di San Pietro scolpita da Giacomo Manzù, è stato proiettato ieri sera in anteprima al cinema Fiammetta ad un ristretto numero di invitati. Il documentario è parso molto bello e denso di una profonda suggestione, essendo riuscito a dare allo spettatore l'idea della nascita dell'opera, vista, per così dire, dal di dentro. Il caldo applauso che ha salutato la fine de «La porta della morte», non ha lasciato insensibili Carlo Levi, autore del testo; Goffredo Petrassi, autore delle musiche; Mario Bernardo, direttore della fotografia e il regista Glauco Pellegrini.

Giacomo Manzù, uno degli artisti «ufficiali» del mondo cattolico, fu incaricato nel 1947 di scolpire l'ultima delle porte mancanti a San Pietro. Lavoro veramente arduo e impegnativo per due motivi, trattandosi di affiancare quello del Filarete e di scolpire il difficile tema del dolore e del martirio.

Il documentario visto ieri sera ha, quasi puntigliosamente, narrato lo sviluppo del lavoro compiuto dallo scultore attraverso gli innumerevoli pentimenti e rifacimenti, fino all'edizione definitiva del 1963, che oggi si offre all'ammirazione e alla discussione dei fedeli e degli artisti di tutto il mondo. Edizione che fu preceduta da almeno altre due versioni complete e alla quale lo scultore pervenne dopo una lunga pausa e sotto l'impulso dei dettagli dell'opera e della figura di Giovanni XXIII, che egli ha più volte ritratto, in diversi atteggiamenti, nella porta.

La qualità delle immagini del documentario, rese con un colore d'impressionante vivezza, e l'incisività delle musiche, realizzate con una piccola orchestra ove gli ottoni si alternavano ai violoncelli e agli strumenti a percussione, sono state le cose che più hanno colpito il pubblico presente. Tra il quale c'era Giancarlo Vigorelli, che non riusciva a capacitarsi come Pellegrini fosse riuscito a portare Manzù sotto la macchina da presa. «Manzù — diceva Vigorelli — è talmente scontroso che non esce mai di casa per non farsi vedere».

a. b.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, sestile con il Sole e Mercurio, congiunzione con Plutone e Urano. Non sempre le cose andranno come desiderato, ma la disinvoltura che saprete dimostrare in molte circostanze vi permetterà di superare qualunque prova. Alti e bassi, ma che non potranno condizionare i vostri slanci creativi. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - *Lavoro:* ridefinite a lungo e troverete la scappatoia che vi salva e vi agguerrisce per affrontare i punti più vulnerabili. *Vita affettiva:* offerta alla quale non speravate più. Appuntamento sentimentale, ma prudenza e diplomazia nel manifestarvi. *Salute:* depressione momentanea provocata da fattore digestivo.

Toro - *Lavoro:* darete prova delle vostre capacità, e susciterete stima, simpatia e ammirazione. *Vita affettiva:* proverete tanta consolazione per le parole buone di chi vi vuol bene. Promesse schiette e sincere. Potete credere in tutto quello che vi diranno. *Salute:* rientrerete buona parte dei disturbi di cui siete afflitti.

Capricorno - *Lavoro:* i nemici sono ancora da considerarsi pericolosi. Comunque le trovate difensive non vi mancheranno, e potrete controllare benissimo la situazione generale. *Vita affettiva:* dovrete nascondere le emozioni per non scoprire l'intimo dei vostri sentimenti. Situazione equilibrata prima del previsto. *Salute:* disturbi provocati più che altro dalla emotività del vostro carattere.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: una donna vuole avvicinarvi per scopi egoistici; un uomo vi dà la caccia per sapere i vostri segreti. Risolverete in ambedue i casi la situazione. **Gemelli:** navigazione sociale ostacolata per sbagli di valutazione. Correggete i vostri sbagli prima che altri sfruttino le vostre sofferenze. **Cancro:** ribellioni che si pagano di persona, se il ragionamento non si fa strada nel vostro intimo. **Leone:** non dovrete mollare la presa, anche se i primi sforzi non daranno subito i voluti risultati. Il lavoro richiede continua pressione. **Bilancia:** dichiarazione che vi toccherà l'anima. Un'amica fedele vi terrà la porta spalancata. **Scorpione:** calcolo male impostato che rischia di farvi andare alla deriva senza possibilità di compromesso. Vincerete ugualmente e sfacciatamente. **Sagittario:** siete amati e pensati, ma per la vostra tranquillità è bene tenersi sulla difensiva. Aiuti per risolvere una questione familiare. **Acquario:** un incontro sarà causa di mutamenti. Firma che risolve una situazione oscillante. **Pesci:** entrerete in sintonia con l'ambiente, e vi troverete con la vittoria in pugno. Una certa invidiuzza cercherà di guastarvi l'umore.

T. Palamidessi

L'epilogo inatteso del processo dell'uomo fatto a pezzi

Così è caduta la sentenza sul fosco clan Montalbano

La madre, Francesca Trapani, è svenuta - Lucia Montalbano, gli occhi pieni di lacrime, ha baciato la mano del difensore - Francesco e Paolo si son buttati in silenzio uno nelle braccia dell'altro - Giuseppe La Bella tremava, sconvolto da un'emozione incontenibile: dovrà scontare vent'anni, è stato punito più duramente degli altri, eppure sembrava soddisfatto come di un dovere compiuto fino in fondo

Il processo per il delitto di Chivasso è dunque terminato con una dura condanna per Giuseppe La Bella e con una sentenza mite per gli altri imputati. La Corte ha ritenuto il giovane unico responsabile dell'assassinio di Ignazio Sedita e gli ha inflitto per questo reato, per il vilipendio e per l'occultamento del cadavere 23 anni di reclusione. Due anni li ha già scontati, uno gli è condonato: resterà in prigione altri vent'anni.

La cugina Lucia Montalbano uscirà invece fra quattro anni e mezzo, se la sentenza non sarà modificata nell'eventuale processo di appello: è stata assolta per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in omicidio, e la condanna si riferisce ai reati di vilipendio e occultamento della salma; per gli stessi motivi la madre, Francesca Trapani, dovrà scontare cinque anni; ma adesso è ancora in libertà, appunto in virtù del ricorso in appello presentato dal suo patrono. Gli altri due imputati, Francesco e Paolo Montalbano, i fratelli di Lucia, sono stati scarcerati ieri sera. La pena di un anno attribuita loro per il concorso nell'occultamento è estinta per amnistia; e del resto sono già stati per due anni alle carceri minorili.

Il verdetto, che molti, nell'aula e fuori, hanno commentato con stupore, rispecchia verosimilmente l'incertezza dei giurati rimasti in camera di consiglio per circa otto ore. Al loro lungo esame critico la requisitoria del P. M. dott. Toninelli, che aveva rinviato a giudizio tutti e quattro i giovani per concorso in omicidio, non ha retto. C'erano dei sospetti, moltissimi, ma nessuna prova. Uno solo degli imputati aveva confessato, assumendosi palesemente tutta la responsabilità dell'omicidio: a lui solo è stato condannato. Nel dubbio, si è ritenuto meglio assolvere gli altri dal principale capo d'accusa.

E così come era stato il solo ad incolparsi, Giuseppe La Bella è anche stato l'unico degli imputati ad accogliere la sentenza senza tradire emozioni. Gli tremavano un poco le mani, ci dicono che in carcere ha chiesto di andare subito a letto e che ancora tremava come se avesse la febbre. Ma in aula abbiamo spiato il suo volto a lungo, prima e durante e dopo la lettura della condanna. Non è mutato, non è impallidito, ha conservato quella sua consueta espressione indefinibile di distacco o forse di sfida.

Sapeva egli già tutto? Gli veniva questa tranquillità dalla coscienza di dover espiare una colpa? Oppure a placarlo era l'idea di essersi sacrificato salvando la cugina e tutti i Montalbano? Non ha voltato gli occhi verso i genitori che stavano, come ogni giorno, nell'angolo opposto della corte: nemici dichiarati e implacabili dei Montalbano e di quanto Giuseppe può aver fatto per loro. La madre, chiusa nel suo scialle nero aveva abbandonato il capo all'indietro, contro il muro e piangeva e gemeva. Forse avrebbe voluto slanciarsi ad abbracciare il figliolo sciagurato che si avviava verso il carcere, e per un istante s'è avuta la sensazione che lo avrebbe fatto: ma è certo che il marito, dritto presso di lei, con gli occhi asciutti e duri, glielo avrebbe severamente impedito.

Per tutta l'aula, da parecchi minuti s'era fatto un grande silenzio. Il pubblico che dall'inizio del pomeriggio rumoreggiava nella strada, s'era riversato dentro come un'ondata, quasi travolgendo il servizio dei carabinieri. Ma appena l'ufficiale giudiziario annunciò che la Corte stava per rientrare, si spense ogni brusio. Un rispetto istintivo circonda giustamente ogni avvenimento pubblico che tocchi il destino di un uomo; e tale è lo scoccare di una sentenza.

Francesca Trapani, che prima si aggirava per la sala, si sedette accanto alla figlia Pellegrina (quella che l'aveva ospitata la notte del delitto) e le appoggiò il capo sul petto, e la figlia strinse a sé la faccia della madre col palmo delle mani. Quando il presidente salì al suo posto, la Trapani corse alla panca presso il banco degli imputati.

Il presidente lesse gli accusati ad uno ad uno, assolvendo loro quello che la legge aveva stabilito. Di Giuseppe La Bella abbiamo già parlato. Lucia era alle sue spalle e piangeva, e per un attimo sembrò svenire, e infine, inginocchiandosi, baciò la mano che il suo avvocato le porgeva. Alla gente nascose il volto, chinando il capo.

I due fratelli invece — e soprattutto Francesco, — erano a testa alta e la sentenza li investì come un soffio di vento. Uscivano pressoché indenni dalla bufera. Dichiarati estranei al delitto e allo scempio, sapevano anche di non aver di fronte (a differenza degli altri) un pubblico ostile. L'arringa del loro patrono, ricordando la loro esistenza di sacrifici e di lavoro, ancor adolescenti, per mantenere la madre e sei fratelli, aveva commosso la gente. Ora, assolti con formula piena, potevano incamminarsi a casa.

Sorrisero, e quindi piangendo si appoggiarono l'uno all'altro e poi Paolo finì a ridosso del La Bella che gli appoggiò una mano sul braccio e strinse un poco le dita. Intanto, ai piedi del banco, la madre aveva cercato di alzarsi e, vinta dall'emozione, era caduta esanime a terra, in avanti. I due figli si piegarono verso di lei, ma non potevano scavalcare il parapetto. Fu soccorsa dai carabinieri e si riprese subito. Se ne andò al braccio del genero e della figlia; la gente le faceva largo, osservandola senza simpatia. Ultimi uscirono dall'aula i genitori del La Bella. Il padre aveva indugiato a ringraziare l'avvocato.

Carlo Cavicchioli

Francesco Montalbano, assolto col fratello Paolo (in primo piano) abbracciato dalla madre, che è stata condannata a cinque anni (Foto Moisio)

Lucia Montalbano col suo difensore avvocato De Marchi. Il P. M. aveva chiesto per lei 30 anni: è stata condannata a 7 anni (Foto Moisio)

Francesco e Paolo sono a casa

Per i due fratelli ricomincia la vita

«Sono cresciuti in carcere», dice la madre - Il muto abbraccio nel freddo alloggio in cui la famiglia si è trasferita dopo il delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Chivasso, giovedì sera.

In una fredda, umida stanza al piano terreno di via Ivrea li abbiamo attesi ieri sera il ritorno di Paolo e Francesco Montalbano, insieme con la mamma, Francesca Trapani, la figlia Pellegrina e gli altri fratelli. Su un tavolino, la fotografia di Lillo, il figlio tredicenne perito in un incidente stradale il 1° agosto scorso. «Era tanto bravo, gioia mia — dice la madre — voleva diventare corridore in bicicletta».

Quella sera tornava a casa contento; era andato a ritirare le foto tessera che gli avrebbero consentito l'iscrizione ad un sodalizio sportivo. Nei pressi di casa fu travolto da un'auto che gli aveva tagliato la strada: la sua bicicletta nuova da corsa (un regalo del corridore Ottaviani) giace tutta contorta, abbandonata in un angolo del cortile. Il tempo passa lentamente nella squallida stanzetta: i bimbi, tremanti di freddo, si rannicchiano sotto le coperte del grande letto matrimoniale che occupa quasi tutto lo spazio.

Francesca Montalbano parla, non riesce a star zitta. «Per tanto tempo ho taciuto, ho dovuto sopportare in silenzio il mio dolore. Ero rimasta sola: due figli in carcere, Lucia che tutti consideravano un'assassina. Quante pene ho passato in tutto questo tempo, dal settembre 1962». *Hanno cambiato casa qualche settimana dopo il crimine:* «Non potevamo più abitare là: la gente ci guardava con sospetto, i bambini avevano paura, non volevano dormire nella stanza dov'era successo quel "brutto affare". Era una casa maledetta».

Forse era davvero una casa maledetta: il nuovo inquilino si è impiccato poco tempo dopo. Adesso è vuota, nessuno vuole più abitarci. La famiglia Montalbano si è trasferita in due stanze al piano terreno di una vecchia cascina, ricavate da un magazzino. I muri sono impregnati di umidità, dal soffitto pendono due lampadine che fanno una luce tenue, piena di ombre. Pellegrino, il maggiore dei fratelli, che in tutto questo tempo ha fatto da capo famiglia, è il più irrequieto. Ogni volta che si sente il rombo di un motore, si alza, va alla porta, ansioso di riabbracciare Paolo e Francesco.

«Sono due anni che non li vedo — racconta: — la mamma mi ha detto che sono cambiati, sono diventati dei veri uomini». *Per tutto questo tempo Pellegrino, che ha sedici anni, ha provveduto a mantenere la famiglia, aiutando la madre che lavorava a ore presso alcune famiglie di Torino.* «Quando Paolo e Francesco si saranno sistemati — dice — voglio fare una settimana di vacanza. Dormirò sino alle dieci del mattino, senza preoccuparmi della sveglia».

La madre lo ascolta sorridendo e annuisce col capo: «Voglio che i miei figli abbiano finalmente tutto quello che hanno sempre desiderato. Per prima cosa comprerò degli abiti nuovi per Paolo e Francesco, sono talmente cresciuti che quelli vecchi non li possono più indossare».

E' lei, Francesca Montalbano, il personaggio più riservato e misterioso di questa tragedia. Durante il processo non ha mai avuto un attimo di esitazione, di smarrimento. Vestita tutta di nero per il lutto del figlio Lillo, con un velo nero sui capelli, dimostra più dei suoi 48 anni. Ha avuto dieci figli, di cui sette viventi. E' stata condannata a cinque anni ma, dice, non ha il tempo di preoccuparsene: «Non ho paura per me, sono i miei figli che devono essere aiutati, che devono crearsi un avvenire».

La Montalbano rievoca con un senso di terrore la lunga attesa della sentenza: «Quando il Presidente ha terminato di leggere, non osavo credere alle mie orecchie. Paolo e Francesco erano liberi, tornavano a casa: avrei voluto averli tutti qui, questa sera, anche Lucia, anche Giuseppe, che amo come un figlio, ma questo non è possibile». *Verso mezzanotte i due fratelli sono arrivati da Torino. Quando hanno aperto la porta e sono entrati, nella stanza è sceso il silenzio. Si sono guardati intorno smarriti, poi si sono avvicinati alla mamma e, sempre in silenzio, le hanno baciato le mani. Gli altri fratelli li guardavano muti, incapaci di parlare, la commozione serrava la gola a tutti.*

Poco lontano, a meno di duecento metri, c'è la casa del delitto, con le finestre sbarrate. Davanti, un gruppo di persone commentava la notizia della sentenza, portata da coloro che avevano assistito al processo. Se ne è parlato sino a tardi nei caffè, lungo le strade: tutti erano convinti della innocenza dei due fratelli, mentre ha sollevato stupore l'esiguità della pena inflitta a Lucia, dai più ritenuta maggiormente responsabile.

Francesco Fornari

Annegata in un torrente

Muore nel portare fiori sulla tomba del marito

Trieste, giovedì sera.

La vedova di guerra Olga Vecchiet, di 52 anni di Trieste, è morta per essere caduta in un torrente in piena, in Istria, mentre portava un fascio di fiori sulla tomba del marito, sepolto nel cimitero della zona di Derno, presso Idria.

La Vecchiet, con alcuni conoscenti, era partita domenica mattina da Trieste approfittando di una gita turistica con il proposito di fare omaggio alla tomba del marito, caduto nel 1945 in un'azione di guerra. Il cimitero di Derno era chiuso perché le abbondanti piogge avevano fatto gonfiare le acque di un vicino torrente che minacciava di straripare.

La Vecchiet non si è però rassegnata a non visitare la tomba e, nonostante tutti avessero cercato di dissuaderla, ha cercato di raggiungere la sepoltura da un'altra entrata del cimitero. Dopo aver atteso invano il suo ritorno i conoscenti l'hanno cercata e l'hanno trovata morta nel torrente dove la poveretta era caduta, annegando.

Evade l'unico detenuto dal carcere di Soresina

Bergamo, giovedì sera.

(u. g.) L'unico detenuto delle carceri di Soresina, in provincia di Cremona, durante la passeggiata in cortile ha scavalcato il muro ed è fuggito. Questo è accaduto l'altro giorno. Ieri egli è stato catturato a Bergamo dai carabinieri in casa della sorella.

L'evaso è Pietro Cicolari, di 31 anni, soprannominato «Cicala», residente a Milano. Era detenuto a Soresina dovendo scontare una condanna a quattro anni di reclusione per aver rapinato un tassista nel '54, a Pontida, nel Bergamasco, e per alcuni furti di auto. La sua permanenza in carcere era comunque ormai agli sgoccioli: fra circa tre mesi, infatti, sarebbe ritornato in libertà. Lunedì egli, uscito in cortile, riusciva a scavalcare il muro e quindi rubata una bicicletta, si dileguava.

I carabinieri l'hanno sorpreso ieri in casa della sorella, sua Virginia Mazzoleni, di 29 anni.

Il maltempo in Piemonte

Abbondanti nevicate nel Cuneese e in Val d'Aosta

Sulla Riviera ligure invece le condizioni meteorologiche tendono a migliorare: un po' d'azzurro nel cielo di Sanremo e di Alassio

Cuneo, giovedì sera.

Continua a piovere su gran parte della pianura cuneese e sul capoluogo. In montagna oltre i 1500 metri nevica. La frazione di Chianale, nell'alta Valle Varaita, è isolata da oltre mezzo metro di neve. Potenti spartineve stanno cercando di liberare la strada e ripristinare le comunicazioni con la borgata. I fiumi e i torrenti sono ancora ingrossati e vengono segnalati i primi straripamenti di non rilevante importanza nel Monregalese. La temperatura alle ore 8 di stamani era di 7 gradi.

Asti, giovedì sera.

Ieri sera la pioggia ha ripreso a cadere con violenza su tutto l'Astigiano. I torrenti sono nuovamente gonfiati. Non si segnalano però straripamenti. Il livello del fiume Tanaro è ancora normale. Anche stamane la pioggia cade senza sosta. La temperatura è di 8 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora pioggia su tutto il territorio alessandrino; ingrossati tutti i corsi d'acqua; la temperatura si mantiene stazionaria sui 12°.

Casale, giovedì sera.

Il cielo è sempre molto coperto e a tratti cade la pioggia. Stamane alle 8 la temperatura era di 10 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Continua a piovere nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove i corsi d'acqua sono in piena. La Bormida è straripata in alcune località, allagando campi. La visibilità è ridotta. La temperatura alle ore 8: + 14°.

Bardonecchia, giovedì sera.

Piove ininterrottamente da ventiquattro ore, mentre al di sopra dei 1500 metri continua a nevicare. La visibilità su tutta la cerchia di montagna è scarsa. Temperatura stazionaria. Stamane alle 8,30: + 2.

Aosta, giovedì sera.

Abbondanti nevicate in Val d'Aosta: al Gran S. Bernardo, ov'è l'ospizio dei monaci, la neve supera il metro d'altezza, a Cervinia è sui 40 cm. ed a Cogne sui 30; nevica molto anche al Piccolo S. Bernardo e nella zona di La Thuile, ma per ora tutte le strade della Regione sono transitabili. Ad Aosta e nella bassa valle piove; la temperatura si mantiene sui minimi stagionali, dallo zero di Cervinia ai + 9 di Aosta.

Vercelli, giovedì sera.

Ancora pioggia ieri e stanotte nel Vercellese. Stamattina è cessata. Tuttavia il cielo è ancora minaccioso. Temperatura alle 7: 11 gradi.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Verbania, giovedì sera.

Tempo ancora variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti e rovesci su tutta la regione del Verbano e del Cusio. Banchi di nebbia e piovaschi specialmente nelle valli. La temperatura, alle 7,30, sugli 8 gradi nei centri lacustri, sullo zero a 1800 metri di quota. Anche stamane cielo coperto e pioviggina.

Genova, giovedì sera.

Grossi nuvoloni bassi coprono il cielo di Genova. Una pioggia sottile ed insidiosa è iniziata a cadere fin dalle 8 di questa mattina. La temperatura è di 15 gradi a Genova, 9 al Passo dei Giovi, 13 a Capo Mele. Il mare è leggermente agitato e i venti con tendenza moderata.

Alassio, venerdì sera.

Condizioni ancora instabili del tempo. Cielo coperto ma qualche schiarita, però sul mare. Mare leggermente mosso. E' cessato il vento e nella notte è piovuto abbondantemente.

Temperatura: 15 gradi ad Alassio; 13 a Laigueglia. Pietra Ligure e Finale Ligure.

Albenga, giovedì sera.

Dopo due giorni di pioggia stamani è tornato a splendere il sole. Il cielo è quasi del tutto sereno e c'è pochissimo vento. Temperature: 15 gradi ad Albenga, 14 a Loano.

Sanremo, giovedì sera.

Dopo la pioggia di ieri il cielo è stamane chiazzato di larghe macchie azzurre. Il termometro segna 17 gradi.

Lupi famelici sbranano cinque cani da caccia

Pescara, giovedì sera.

Cinque cani da caccia sono stati uccisi da un branco di lupi in località Valle San Giovanni (Teramo). I cacciatori, all'apparire dei lupi, hanno sparato numerose fucilate, ma senza esito. Le detonazioni non hanno nemmeno spaventato i lupi che si sono allontanati solo dopo aver sbranato cinque dei numerosi cani che partecipavano alla battuta di caccia.

E' stata organizzata una battuta a vasto raggio, alla quale parteciperanno tutti i cacciatori del luogo, per l'uccisione delle belve.

Delitto o suicidio? La polizia sta indagando

Uomo decapitato dal treno a Milano era già morto quando è stato travolto

La vittima è un commercialista che fino a qualche tempo fa era proprietario di una latteria - Negli ultimi giorni era depresso - Ieri ha avuto una discussione con un creditore

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Da questa mattina la polizia milanese è occupata a districare un nuovo «giallo». Alla stazione centrale delle Ferrovie Nord un locomotore in manovra ha travolto un uomo decapitandolo, ma l'esame compiuto poco dopo da un medico sul cadavere ha permesso di accertare che lo sconosciuto era già morto prima che venisse straziato dalle ruote del convoglio.

Il cadavere è stato trovato proprio sotto la spalletta del ponte che attraversa i binari in via XX Settembre al Parco, circa duecento metri fuori della stazione di piazzale Cadorna. E questo fa pensare a un suicidio o, addirittura, a un delitto più che a un incidente. Ci spieghiamo. Sulla spalletta del ponte è sistemata una rete di protezione alta un paio di metri. Impossibile quindi che l'uomo sia precipitato dal ponte, come è impossibile che sia sceso fra i binari e sia stato investito precedentemente da un altro treno, perché il corpo non presenta ferite oltre quelle provocate dal locomotore in manovra.

Il morto, come ha permesso di accertare la carta d'identità, trovata in una tasca, è il rag. Giorgio Longa, di 60 anni, con domicilio in via Bianca Maria 2.

Il cadavere è stato scoperto verso le 6,30 di stamane. Un locomotore, guidato da Renato Lolli, di 30 anni, stava spingendo su un binario morto un carro merci. Improvvisamente il Lolli, che essendo dietro il vagone non poteva vedere il binario dinanzi a sé, è stato posto in allarme da un sobbalzo del locomotore. Immediatamente ha bloccato la marcia ed è saltato a terra. Dietro a lui, a pochi metri di distanza, il cadavere di un uomo orrendamente decapitato. Istintivamente il macchinista ha tentato di portare soccorso allo sconosciuto e toccandolo ha scoperto che il corpo era gelido. Il particolare è stato riferito alla polizia e a un medico subito accorso e fin dal primo sommario esame del cadavere si è potuto accertare che l'uomo era già morto prima di venire investito dal piccolo convoglio in manovra.

Due ipotesi in evidenza, dunque: un suicidio (il Longa può essersi gettato dal ponte) oppure un delitto (l'uomo può essere stato ucciso e quindi sistemato sui binari per simulare la disgrazia). Mentre si attendono i risultati dell'autopsia, si è scoperto che Giorgio Longa era un commercialista che fino a un mese fa era stato proprietario di una latteria, sita in via Scrivia. Il negozio era stato poi ceduto a un siciliano che proprio ieri si era presentato nell'abitazione del ragioniere per chiedere che fine avessero fatto i quattrini da lui anticipati per pagare un vecchio conto alla centrale del latte.

A detta della moglie, già interrogata, il Longa soffriva da qualche tempo di un preoccupante stato di depressione. Ieri pomeriggio alle 14,30 era uscito regolarmente di casa per recarsi al lavoro in un ufficio commerciale, dove era occupato, nei pressi di via Manzoni. Alle 16,30 però egli aveva chiesto al capo ufficio il permesso di allontanarsi dal lavoro «perché la moglie stava poco bene». Da quel momento nessuno lo aveva più visto.

c. b.

In via Condotti a Roma

Un fotografo riesce a far arrabbiare due re

Roma, giovedì sera.

Ieri, di pomeriggio, Federico di Danimarca passeggiava per via Condotti come un cittadino qualunque: niente guardie del corpo, nè in borghese, nè in divisa. Ad un tratto Barillari, uno dei tanti «paparazzi» di via Veneto che di giorno perlustrano via Condotti a caccia di celebrità, se l'è trovato di fronte. Ha avuto un momento d'incertezza nel riconoscerlo. Poi non ha avuto più dubbi e ha cominciato a scattare foto su foto. Il fotografo pensava al suo servizio in esclusiva. E non s'è accorto, preso com'era dal suo lavoro, che numerose persone s'erano fermate ad osservare la scena e che il monarca appariva contrariato. L'ha piantata quando re Federico, evidentemente con intenti minacciosi, ha sollevato in alto il suo bastone da passeggio.

Lo stesso fotografo il giorno prima, sempre in via Condotti s'era trovato improvvisamente faccia a faccia con il re di Norvegia, Olav. Anche re Olav, come re Federico, aveva fatto buon viso a cattivo gioco. «Poi — ha raccontato il fotografo — s'è infuriato. E siccome doveva essere nella convinzione che lo avessi fotografato mentre appariva indispettito, ha tentato di colpirmi con un pugno».

Una bimba folgorata

Bari, giovedì sera.

Una bimba di 4 anni, Filomena Di Palma, è rimasta folgorata mentre giocava sul balcone della propria abitazione a Gravina di Puglia. La piccola ha toccato inavvertitamente alcuni fili scoperti della corrente che passano a fianco del balcone. Sono in corso indagini per stabilire eventuali responsabilità.

La moda

Ancora sulle giacche lunghe

La moda autunno-inverno 1964-65 offre alla donna di classe la possibilità di essere elegante nei modi più svariati. Infatti, forse mai come quest'anno, la moda femminile ha dimostrato di sapersi adeguare alle esigenze della donna, la quale non deve offendersi se ci permettiamo di asserire che ne ha e molte! Secondo il parere di alcuni sarti, ad esempio, la donna elegante deve avere un aspetto snello e longilineo che può essere ottenuto con diversi accorgimenti, e soprattutto con una blusa o una giacca molto lunghe, di qualunque tessuto, ma non di pelle. La pelle, anche se ancora largamente usata, sembra avere già fatto il suo tempo. Che molti sarti si siano trovati d'accordo nell'allungamento della giacca si deve al fatto che una tale linea contribuisce ad allungare notevolmente la figura e, in un certo modo, a snellirla. Che tale decisione abbia trovato poi una eco in molti paesi europei e americani trova una riprova non solo negli abiti da giorno, ma anche in quelli da mezza sera. Tali bluse o giacche possono essere lasciate morbide senza cintura, oppure mantenute strette in vita con l'ausilio di una comune cintura di pelle o del medesimo tessuto di cui è confezionato l'abito. E' ovvio che una tale linea contribuisce a rendere un abito molto simile al «tailleur», pur non avendo i requisiti fondamentali che fanno del «tailleur» un indumento sempre classico.

Il modello che oggi abbiamo scelto per sottoporre all'attenzione delle nostre gentili lettrici è una creazione di Anna Klein.

La giacca, con maniche montate a giro, ha un collo con risvolti molto simili a quelli dello «smoking». Questa giacca può essere portata con o senza cintura. La gonna, diritta, copre appena il ginocchio. L'abito in questione è stato confezionato in rayon color beige. Sotto la giacca è consigliabile una camicetta con girocollo stretto e maniche al gomito di colore nero.

La salute

Depilazione delle gambe

La signorina R. D. ci ha domandato se è vero che la pratica di depilarsi le gambe contribuisce a indebolirle.

La cosa non ha alcun motivo d'essere. La vecchia storia di Sansone che perdette la sua forza prodigiosa dopo essere stato privato della propria lunga chioma lascia ancora molti dubbi. Se il fatto la interessa personalmente abbia solo l'accortezza di adottare prodotti che non siano dannosi alla salute. In un caso come il suo continui pure a usare la cerette a freddo.

Lavoro da anni in una cava di torba

«Sono oltre vent'anni che lavoro in una cava di torba. Da alcune settimane soffro di forti dolori alle ginocchia, tanto che ho dovuto interrompere la mia attività. Cosa posso fare?».

Si tratta probabilmente di dolori artritici in quanto l'ambiente in cui lei lavora è esposto all'umidità. La consigliamo di farsi vedere da un medico e di seguire i suoi consigli. Il fatto che lei abbia quarant'anni non le impedisce di essere affetto da una forma artritica. Possiamo dire invece che è stato fortunato a non soffrire prima di tali dolori.

La gotta

Il signor A. D. ci chiede se la gotta artritica è malattia più seria dell'artrite.

No. La gotta è più facile a guarirsi e a tenersi sotto controllo di qualunque tipo di artrite.

La bellezza

Il pettine (1)

In questa prima parte ci limiteremo a trattare la storia del pettine, riservandoci di parlare nella seconda della sua funzione nella toeletta. E' probabile che i primi abitatori della terra abbiano usato per ravvivarsi i capelli grosse lische di pesce e solo più tardi, tenendo presenti le caratteristiche di quello scheletro cartilagineo, ne abbiano confezionati di varia misura, forma e materiale, dando così vita al pettine vero e proprio. L'uso del pettine è ampiamente documentato in Europa a partire dall'era neolitica. Prima della scoperta dei metalli esso veniva ottenuto da sottili lamine di legno duro grossolanamente seghettato oppure da lamelle ossee, più tardi, e precisamente nell'età del bronzo, apparvero pettini massicci, spesso lavorati. Altri materiali impiegati furono in pari tempo l'avorio, l'argento e l'oro. Esemplari dei primi sono stati rinvenuti in tombe egizie e taluni di essi riportano perfino il nome del proprietario. Ma il pezzo più bello fu rinvenuto in una tomba micenea, nell'Attica, in avorio e recante sull'impugnatura due sfingi alate. A causa delle chiome lunghe che caratterizzavano le antiche acconciature, specialmente in Grecia e a Roma, il pettine ebbe molta fortuna e venne impiegato non solo come accessorio della bellezza femminile, ma anche come gioiello. Se dobbiamo prestare fede ad alcuni storici, parecchie donne greche usavano offrire questi loro gioielli alle divinità femminili per propiziarsele. Pettini, più o meno preziosi, sono stati ritrovati anche a Pompei durante gli scavi di quella città. Passando al Medioevo, il pettine mantenne più o meno inalterata la forma, ma i materiali usati oltre l'avorio, furono il corno e la tartaruga, quest'ultima in

particolare perché più facile a incidersi e quindi a permettere accurati lavori di intaglio. Altri pettini famosi sono quelli appartenuti a Teodolinda e a Enrico I, il primo in osso con guarnizioni d'argento e pietre, il secondo di corno e gemme, conservato nel duomo di Quedlinburg. Nel secolo XIV varia l'ornamentazione e si introducono elementi profani, quali scene di caccia o di corte. Trecento anni dopo l'uso del pettine si estende anche agli uomini a causa delle loro complicate acconciature. Molto noto in questo periodo il pettine appartenuto alla regina Cristina di Svezia, che reca incisa la data «1630». Tra i paesi europei, oltre l'Italia e la Francia, la Spagna si fece conoscere per la sua industria del pettine. Gli artigiani spagnoli diedero però la preferenza alla tartaruga che permise loro di costruire caratteristici pettini dal margine altissimo finemente lavorato.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 8)

Dopodomani si inaugura la grande rassegna internazionale

Vi presentiamo il Salone dell'auto

Un sentimento di trepida speranza

Guardando al futuro

Si conclude un'annata particolarmente difficile e delicata - E la manifestazione torinese apre uno spiraglio di luce, che invita ad un sia pur cauto ottimismo - Indiscrezioni e notizie per un primo, rapido esame

L'Alfa Romeo Giulia 1600 tubolare «Canguro» carrozzata dal torinese Bertone

Il Salone internazionale dell'Automobile s'aprirà dopodomani per la 48ª volta. Purtroppo in un'atmosfera assai meno ottimistica di quella che lo aveva caratterizzato nelle ultime edizioni, la grande rassegna concludendo un'annata particolarmente difficile per l'intero settore automobilistico (le industrie di base e collaterali, i lavoratori in esse operanti, gli utenti, le innumerevoli organizzazioni commerciali e assicurative, le officine che gravitano attorno all'autoveicolo), che alle soglie dell'inverno 1964-65 è tutt'altro che uscito dalla recessione, mentre le speranze di ripresa sono tuttora condizionate da molteplici ipotesi e incertezze.

La manifestazione del Valentino potrebbe tuttavia rappresentare un'eccellente occasione non soltanto per fare il punto della situazione, ma altresì per un rilancio propagandistico, economico e tecnico dell'automobile e dei suoi grandi problemi. Torino è particolarmente colpita dalla congiuntura in questo vitale comparto dell'economia cittadina, che investe tuttavia le attività dell'intero Paese. Ed è per questo che oggi soprattutto i torinesi guardano al «loro» Salone con un sentimento di trepida speranza, cercando in esso un messaggio di fiducia, uno spiraglio di luce alle preoccupazioni del momento.

A ben guardare, già in base al quadro che le informazioni di questi ultimi giorni consentono di mettere insieme, la grandiosa manifestazione torinese sembra dover peraltro offrire più di un motivo che in ultima analisi dovrebbe indurre a un sia pur molto cauto ottimismo. Intendiamo riferirci allo sforzo dei costruttori italiani per aggiornare di continuo la produzione, al lancio di novità, al contenimento dei prezzi: dimostrazione di un vigore, e anche di una fiducia, che a lungo andare dovrebbero aver ragione di ogni difficoltà.

Aggiungendo i numerosi nuovi modelli presentati dai carrozzieri, e quelli delle Case straniere che nell'occasione saranno presentati per la prima volta in Italia, balza evidente l'interesse che la rassegna anche quest'anno accentra su di sé, facendone più che mai il polo di attrazione del mondo automobilistico italiano e internazionale.

Vediamo in rapida sintesi le principali novità di cui già si sono avute anticipazioni in anteprima ai rappresentanti della stampa o sulle quali stanno arrivando indiscrezioni e notizie. E' nota da qualche giorno la fisionomia della Fiat 1500 nuova versione: passo e carrozzeria allungati di otto centimetri, parte frontale e coda ridisegnata, maggiore abitabilità del comparto posteriore, motore più potente, ritoccato nell'alimentazione e nella distribuzione, migliorie varie nelle finizioni, 155 chilometri orari, prezzo 1.250.000 lire. Per gli appassionati della macchina di cilindrata media, una gradita sorpresa, insomma.

Sostanziale novità è quella dell'Autobianchi: il modello «Primula», elegante berlina a due porte con motore (il Fiat 1100 D) sistemato trasversalmente, trazione anteriore, freni a disco sulle quattro ruote con servofreno e numerosi altri dettagli costruttivi di grande interesse. La nuova vettura della Casa lombarda è particolarmente adatta per uso promiscuo: persone più cose, grazie alla possibilità di ricavare, abbattendo lo schienale posteriore, un generoso piano di carico. Il prezzo di listino Italia è fissato in 1.050.000 lire; le consegne avranno inizio verso la fine dell'anno.

Anche la Innocenti presenta al pubblico una nuova vettura: la «I-4», derivata dalla inglese Austin 1100, con carrozzeria interamente prodotta e montata negli stabilimenti di Lambrate. Identica nella cassa-carrozzeria e nell'architettura costruttiva generale alla nota «IM-3» (motore trasversale, trazione anteriore, sospensione idroelastica), l'attuale versione è semplificata nelle finizioni, e il motore è alimentato da un solo carburatore (60 CV a 5100 giri/minuto); la velocità massima è di oltre 130 Km/ora, con un ridotto consumo di benzina. Prezzo: 1.090.000 lire.

Una novità dell'ultima ora è infine stata annunciata dalla Lancia: la berlina Fulvia «2 C», che si affianca al tipo tradizionale (la cui produzione continua regolarmente). Identica nell'aspetto — salvo paraurti di disegno semplificato — la nuova versione dell'elegante, signorile modello Lancia presenta numerose migliorie e innovazioni; anzitutto il motore a due carburatori doppio corpo e con compressione aumentata (9:1), per cui la potenza massima è salita a 71 CV effettivi; poi i rapporti al cambio e al ponte più «lunghi» (velocità 145 km. orari in presa diretta, 108 in terza, 70 in seconda e 23 in prima); la frizione con comando meccanico flessibile, la guida meno demoltiplicata, l'impianto di frenatura più dolce. Le modifiche interne riguardano l'adozione di un contagiri sulla plancia portastrumenti, la maggiore abitabilità nel comparto posteriore, il potenziamento dell'impianto di riscaldamento.

Per gli sportivi, costituiranno ghiotte novità le Ferrari 275/GTB (berlinetta) e 275/GTS (spider) con motore a 12 cilindri di circa 3300 cmc e potenze rispettivamente di 280 e 260 CV, entrambe carrozzate da Pininfarina. Anche la Abarth ha preparato una autentica «bomba»: la berlina Fiat 850 con motore bialbero originale Abarth di 1600 cmc, che si dice superi largamente i 200 chilometri orari!

Quanto alle novità straniere, ci limitiamo a un rapido accenno, riservandoci di riprendere il discorso a Salone aperto. Esse sono: la Austin 1800 a trazione anteriore (modello di grande spaziosità e confort nonostante la notevole compattezza degli ingombri esterni); le giapponesi Hino «Contessa» 1300 disegnata da Michelotti e Isuzu «Bellett» di 1500 cmc; le Ford «Anglia Torino» (ancora con carrozzeria progettata da Michelotti e prodotta dalla O.S.I.), «17 M» di 1500 e 1700 cmc, «20 M TS» di due litri; la cecoslovacca Skoda «1000 MB»; le inglesi Vauxhall «Victor» e «V X 4/90» (entrambe con motore di un litro e mezzo) in nuova versione.

Infine la estesa gamma di modelli americani tipo 1965, dalle rinnovate Chevrolet «Corvette» alla lussuosa Cadillac completamente ridisegnata, dalla potente Dodge «Coronet» alla berlinetta sportiva «Mustang» della Ford, dalle «compatte» American Motors al coupé gran turismo Plymouth «Barracuda».

Insomma sarà un «grosso» Salone, per molti aspetti il più interessante e atteso delle rassegne automobilistiche del 1965.

Ferruccio Bernabò

Taccuino

DURATA E ORARIO. — Il Salone è aperto da sabato 31 ottobre a mercoledì 11 novembre. Orario di apertura: dalle 9,30 alle 23 ininterrottamente, tutti i giorni, compresi quelli festivi. Funzioneranno 11 biglietterie così ripartite: due ai lati dell'atrio dell'ingresso principale, due a quelli dell'atrio del Teatro Nuovo, due nella «hall» di via Petrarca, una all'entrata del quinto padiglione, quattro sul lato esterno a sinistra dell'ingresso principale (sabato pomeriggio e domenica).

PREZZO DEI BIGLIETTI D'INGRESSO — L. 500, con diritto al sorteggio di un'autovettura. Saranno anche messe in vendita tessere per comitive (12 ingressi al prezzo di L. 2200 e sei al prezzo di L. 1000) e speciali biglietti ridotti per militari e ragazzi (L. 200). Sia le une che gli altri non danno però diritto a partecipare al sorteggio. Altri speciali biglietti per comitive (minimo 15 persone, prezzo L. 400) daranno invece diritto al sorteggio.

MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO — Nel periodo del Salone verranno intensificate le linee tranviarie n. 1, 13 e 18, e quelle automobilistiche n. 52 e 53 sbarrate, identificabili mediante una tabella con la dicitura «Salone dell'Automobile». Funzionerà inoltre la linea speciale E con partenza da Piazza Castello.

PERCORSO DI PROVA E POSTEGGI — Per tutta la durata della manifestazione torinese, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17, sarà in funzione un circuito di prova, che si snoderà nella zona collinare lungo Viale Seneca, San Vito, Strada San Vito-Revigliasco e Viale Settimio Severo con tratti in salita, discese e curve di ogni tipo per una lunghezza totale di circa tre chilometri e mezzo. Il percorso si svolge a senso unico e, nelle ore di apertura, è chiuso al traffico; lungo di esso presteranno speciale servizio vigili urbani e agenti della polizia stradale. Per i visitatori, a cura dell'Automobile Club di Torino, saranno in funzione parcheggi custoditi.

Carrozzieri al lavoro

Per la «850»

Variazioni sul tema «850». In alto la berlina 5 posti di Vignale dalla linea aerodinamica. Al centro, l'elegante berlinetta elaborata da Zagato, e sotto la «quattro porte» che verrà presentata al Salone da Moretti

522 espositori

Quest'anno partecipano al 46° Salone internazionale dell'Automobile 522 espositori di 13 nazioni. Si tratta di 71 marche di autovetture suddivise tra i seguenti Paesi: Austria 1 (Steyr-Puch); Cecoslovacchia 1 (Skoda); Francia 5 (Citroën, Panhard, Peugeot, Renault, Simca); Germania 9 (Auto Union DKW, BMW, Mercedes, Ford, Glas, NSU, Opel, Porsche e Volkswagen); Giappone 2 (Hino, Isuzu); Israele 1 (Sabra); Italia 14 (Alfa Romeo, A.S.A., Autobianchi, Farmobil, Fiat, Innocenti, Iso Rivolta, Lamborghini, Lancia, Maserati, Meccanica Vergherese, Moretti, Osca, Sofan Ferrari); Olanda 1 (DAF); Regno Unito 21 (Aston Martin, Austin, Austin Healey, Bentley, Daimler, Ford, Hillman, Humber, Jaguar, Lagonda, Land Rover, MG, Morris, Rolls-Royce, Rover, Singer, Sunbeam, Triumph, Vanden Plas Princess, Vauxhall, Wolseley); Stati Uniti 15 (Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Dart, Dodge, Ford, Imperial, Lincoln Continental, Mercury, Oldsmobile, Plymouth, Pontiac, Rambler, Valiant); Svezia 1 (Volvo).

Il successo della rassegna torinese è confermato dall'enorme aumento dello spazio concesso agli espositori, che in questa edizione ha raggiunto i 34.800 metri quadrati, contro i 12 mila mq. di quello del 1948. Quest'anno dal Salone, in base agli accordi internazionali, sono esclusi gli autocarri, i rimorchi, ed i veicoli speciali. Vengono invece esposti gli autobus, gli automezzi pubblicitari e le ambulanze. La rotazione ha carattere biennale: ciò allo scopo di destinare più spazio per l'industria automobilistica. Le marche di autobus presenti sono 15 così ripartite: Francia 3 (Citroën, Peugeot e Renault); Germania 2 (Auto Union DKW, Mercedes e Volkswagen); Italia 6 (Alfa Romeo, Autobianchi, Fiat, Lancia, Macchi-Hissing e OM); Regno Unito 3 (A.E.C., Bedford e Leyland). Le Case che presentano le vetture «sport e trasformate» sono tutte italiane: Abarth, De Tomaso, Giannini e Siata Auto.

Gli altri 123 stands sono suddivisi tra le 8 marche di rimorchietti e roulottes, 15 di pneumatici e ruote, 20 di carrozzerie per vetture, 38 di carrozzerie per autobus, 8 di carrozzerie per veicoli pubblicitari e speciali, 4 di carburanti e lubrificanti, 320 di accessori, parti staccate, ecc.

Quattro novità italiane

Un traguardo

Le quattro principali novità presentate al Salone dalle Case italiane sono la Fiat 1500 nuova versione, l'Autobianchi «Primula», la Lancia Fulvia «2 C» e la Innocenti «I-4». In tutte ritroviamo una ricerca attenta di soluzioni intesa volta a volta a un maggiore confort, alla brillantezza di prestazioni, all'economia di esercizio, senza perdere di vista l'eleganza della linea e delle finizioni, cui il pubblico italiano è particolarmente sensibile, unitamente alle doti «sportive» che gli automobilisti nostrani pretendono da qualsiasi vettura, fors'anche la più modesta delle utilitarie. La sintesi di queste fondamentali qualità è il traguardo di ogni fabbrica costruttrice di automobili, e nel caso delle quattro novità italiane possiamo tranquillamente affermare che è stato pienamente raggiunto. I visitatori del Salone potranno rendersene conto senza sforzo sia osservandole nei dettagli con tutta calma, sia provandole sul probante circuito di prova. E poi fare la loro scelta a ragion veduta.

Più veloce e comoda la «1500 Fiat»

Ancor più bella e attraente la Fiat 1500 nella nuova versione, così ricca di innovazioni, di migliorie, di pregi concreti. L'allungamento di 8 centimetri nell'interasse e nella lunghezza totale, non soltanto ha conferito alla vettura una linea ancor più slanciata, ma ha permesso di realizzare un comparto posteriore di singolare ampiezza e comodità. E le nuove finizioni (il paraurti con borchie di gomma, il cruscotto di nuovo disegno lineare, i gruppi ottici posteriori a doppia luce per la retromarcia, e tante altre piccole innovazioni), hanno contribuito a rendere la classica «litro e mezzo» della Fiat assai vicina alla perfezione. Specialmente tenendo conto del potenziamento del motore e quindi delle prestazioni e della velocità massima, che è adesso di 155 chilometri orari; la vivacità di ripresa contribuisce alla sicurezza complessiva, assieme alla potenza della frenata, che si avvale di freni a disco anteriori e di un servofreno a depressione, che rimangono invariati come sulla precedente edizione, così come l'elettroventilatore a innesto e disinnesto automatico.

La «I-4» della Innocenti

La Innocenti «I-4» ha una linea molto sobria, elegante. Tra le sue particolarità meccaniche ricordiamo il motore trasversale di 1100 cmc, la trazione anteriore e la efficiente sospensione idroelastica. Il prezzo è di L. 1.090.000.

Questa la «Primula»

Con la presentazione della «Primula», l'Autobianchi entra nel settore delle medie cilindrate, affiancando l'ultima nata degli stabilimenti di Bresso alla piccola diffusissima «Bianchina». La «Primula», che si avvale dell'inesauribile motore Fiat 1100 D (1221 cmc), offre numerose soluzioni costruttive di alto interesse: motore trasversale, trazione anteriore, quattro freni a disco, elettroventilatore a inserimento automatico, compensatore di frenata tra i due assi, e parecchie altre innovazioni intese a semplificare l'economia di esercizio. La carrozzeria berlina a tre porte (comprendendo quella a tergo per accedere al vano portabagagli o all'ampio pianale di carico ricavabile abbattendo lo schienale posteriore) è di linea filante e al tempo stesso compatta, comoda e di grande visibilità. La potenza disponibile — 57 CV — imprime alla nuova Autobianchi la velocità massima di 136 chilometri orari, e un'ottima ripresa. Assai interessante è appunto il prezzo di listino: 1.050.000 lire. Le consegne della «Primula» avranno inizio verso la fine dell'anno.

«Fulvia 2 C»: scattante e confortevole

Con il nuovo motore a due carburatori e l'elevata potenza di 71 CV, la Lancia Fulvia «2 C» è stata l'ultima novità annunciata nei giorni scorsi dalle Case costruttrici italiane. Conservando la signorile, classica linea della versione ben nota (che continuerà a essere prodotta), la «2 C» rivela un temperamento, una vivacità di prestazioni fuori del comune: raggiunge senza sforzo i 145 chilometri/ora, e i 108 in terza (i rapporti al ponte e al cambio sono stati «allungati» convenientemente); in appena 37 secondi supera i 1000 metri con partenza da fermo. Altre migliorie apportate alla «2 C» sono: sospensione anteriore con nuove boccole e nuovi tasselli antiscricchiolanti; alleggerimento dello sforzo applicato al pedale del freno grazie a un diverso materiale d'attrito delle guarnizioni e a una nuova pompa freni con pozzetti di alimentazione separati; comando della frizione di tipo meccanico flessibile anziché a tiranteria rigida; ritocchi alla sistemazione degli attacchi del motore al telaio ausiliario e di questo alla scocca; aumentata spaziosità nel comparto posteriore della carrozzeria; aggiunta del contagiri sulla plancia portastrumenti.

Com'è noto, la Lancia è stata la prima Casa ad adottare in Italia la trasmissione sulle ruote anteriori, migliorando il sistema con una raffinatezza tecnica di alto pregio: i semiassi di collegamento tra differenziale e ruote muniti di doppio giunto omocinetico alle due estremità, per cui la precisione della guida e la uniformità di trascinamento delle ruote in trazione è costantemente assicurata. Il prezzo della Fulvia «2 C» sarà comunicato domani sera.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Napoli contro Milano: polemiche in vista

Mercoledì [illegible] gara musicale

Giocano in casa Rascel-Cinquetti

Solo quattro canzoni rappresenteranno l'Italia - Esclusi i più noti compositori della musica leggera

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Non si è ancora spenta la eco dell'incontro Napoli-Vienna, che già al Teatro delle Vittorie si sono iniziate le prove [illegible] Napoli contro [illegible] Milano per modo di dire, giacché con la «capitale [illegible] rale» si è voluto confezionare una [illegible] dell'editoria canzonettistica italiana. Quattro canzoni sono state scelte per rappresentarla: *Bambina innamorata*, *Nel blu dipinto di blu*, *Arrivederci Roma* e *Non ho l'età*.

Su questi quattro titoli si scateneranno certo le critiche e le rampogne di autori ed editori. Si dirà che sono state escluse le firme [illegible] più grandi compositori, da Mascheroni a Bixio, [illegible] Rucciono a

Gigliola Cinquetti

Di Lazzaro. [illegible] la gloria è come il canale di Suez: molti ne vorrebbero le azioni, pochi le detengono. Fra questi fortunati è Rascel, che abbiamo trovato al Teatro Sistina durante un breve intervallo alle estenuanti prove della vigilia.

— *Come sai, avrei dovuto presentarlo io, «Napoli contro tutti», anche se sono romano... nato a T[illegible]. Poi venne fuori «Il [illegible] della [illegible] gas», e a mali[illegible] dovetti rinunciare. Se tuttavia [illegible] partecipato in qualità di attore, probabilmente sarei stato scartato come autore.*

— Però la [illegible]-sigla è tua, no?

— *Certo. [illegible] per me, quello che contava era di figurare fra i 12 successi mondiali.*

— Così sei riuscito a salvare capra e cavoli.

— *I dirigenti della tv sono stati molto buoni con me. Per questo, malgrado mi trovi coi nuovi alle porte con la [illegible] commedia musicale al Sistina, ho aderito con entusiasmo al loro desiderio di avermi ad interprete [illegible] «Arrivederci Roma».*

— Tanto più, sapendo che Modugno difenderà di persona *Nel blu dipinto di blu*. Il «piccoletto» sorride maliziosamente: «*Anche quella* [illegible] *è una ragione da buttar via*».

— Quando componesti *Arrivederci Roma*?

— *Dodici anni fa, per «Attanasio cavallo vanesio» di cui ero interprete.*

— Ma la musica di quella commedia non era tutta di Kramer?

— *Infatti. Lo spettacolo era già* [illegible] *prova, ma la melodia* [illegible] *questa canzone — per quanto Gorni provasse e riprovasse — non gli veniva spontanea. Allora mi appropriai dei versi dicendo: «E' inutile che ti sforzi,* [illegible] *mar! Tu sei milanese, e questa canzone deve musicarla un* [illegible] *chiusi nel camerino e, aiutandomi con la chitarra, improvvisai una melodia che mi parve* [illegible]*bile. La feci sentire a Giovannini e Garinei, e loro* [illegible] *la testa dicendo: «Si poteva far di meglio...». Ma ormai mancava poco al debutto, e non era possibile perdere altro tempo.*

— Così la [illegible] fu la chiusa di pregnanza nello spettacolo.

— *Sì. E, fra lo stupore di tutti, dovetti bissarla fin dalla prima* [illegible]*. Il suo* [illegible] *fu come una reazione a catena e ad esso hanno contribuito più di* [illegible] *i* [illegible] *stranieri, che preferiscono «Arrivederci Roma» e* [illegible] *le altre canzoni* [illegible]*.*

Riccardo Morbelli

Un «Premio Nigra» a Rossana Ombres

IVREA, giovedì [illegible]

Questa [illegible] al [illegible] Giacosa» [illegible] proclamati i vincitori del Premio nazionale di poesia «Costantino Nigra».

La commissione giudicatrice, [illegible] Carlo Bo, Libero Bigiaretti, Paolo Volponi, Lodovico Zorzi, Giovanni Getto, Giuseppe Maria Musso e Leone Piccioni, ha assegnato un premio a Rossana Ombres di Roma, collaboratrice di «Stampa Sera».

STASERA ALLA TV

BOHÈME: addio tristezza
GABER: canzoni per tutti

L'intervista della diva

Carroll Baker è apparsa così alla stra[illegible] conferenza stampa [illegible] all'aporto in una frequentatissima [illegible] nel centro di Londra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sul Secondo Canale: termina il teleromanzo di Murger - Sul Primo: «Questo e quello» con molti ospiti [illegible]

Si concludono sul [illegible] *do Canale le trasmissioni di* Ultima Bohème, *il* [illegible] *sceneggiato da Ghigo De Chiara, derivandolo liberamente dalle* Scènes de [illegible] de Bohème *di Henri Murger.*

La vicenda: Rodolfo, soldato al fronte, dopo avere appreso da Musette le disperate condizioni di salute di [illegible] *è disertato il reparto, raggiunge Parigi, riuscendo finalmente a rintracciare Mimì in un ospedale. Egli si affretta a dire a Mimì che presto andrà a toglierla* [illegible] *quella sporca corsia e* [illegible] *alla locanda di Kokler,* [illegible] *la* [illegible]*. Qualcuno* [illegible] *riferisce* [illegible] *l'oste, e* [illegible] *suo nome tedesco, è stato* [illegible] *a fuggire.*

Rodolfo [illegible] *si mette alla ricerca di Colline,* [illegible] *è stato riformato e continua a vivere con la sua americanina. Rodolfo* [illegible] *ottenere da lui un aiuto,* [illegible] *si dichiara nella impossibilità di aiutarlo, poiché sta per andare in America con la sua ragazza, non possiede un dollaro e* [illegible] *è* [illegible] *grado* [illegible] *chiederne agli amici. Disperato, Rodolfo rintraccia Schaunard, anch'egli riformato, occupato a suonare il piano in un circolo di inglesi. Anche Schaunard gli* [illegible] *ogni aiuto, perché assicura di* [illegible] *un soldo, e invita il vecchio amico ad andarsene.*

Mentre Rodolfo [illegible] *discutendo con Schaunard sopraggiunge una pattuglia militare addetta al controllo dei documenti: Rodolfo riesce a sfuggire al controllo e, quando* [illegible] *rimane la strada,* [illegible] *e braccato* [illegible]*pia, è sempre fiducioso* [illegible] *trovar aiuto. Corre a Montmartre, ma non vi ritrova più nessuno. Incontra soltanto un ex vicino di casa, che gli fa sapere d'essere arrivata dal fronte* [illegible] *notizia della morte di Marcello.*

Rodolfo ritorna all'ospedale: Mimì era sente che è proprio agli estremi, sente di morire. Rodolfo e Mimì parlano del passato e di quel che avrebbe p[illegible] *il loro avvenire. Prima di spirare, Mimì raccomanda a Rodolfo* [illegible] *ricordarla nel* [illegible] *la più* [illegible] *Montmartre.*

* *

Quinta puntata, questa sera sul *Primo Canale*, dello «*show*» di varietà musicale [illegible] *fa capo a Giorgio Gaber. Stasera* [illegible] *e Quello avrà inizio con un duetto Gaber-Maria Monti, che canterà un popolare motivo milanese,* [illegible]*n del bosch. Quindi Renata Mauro si esibirà in una bella canzone napoletana, Te voglio* [illegible] *subito seguita da Ornella Vanoni che interpreterà una* [illegible] *milanese* [illegible] *Resistenza, scritta* [illegible] *Giorgio Strehler e musicata da Fio*[illegible] *Carpi.*

Torna «Tribuna elettorale»

[illegible] Canale, [illegible] 22, riprende [illegible] «Tribuna elettorale» con la conferenza-stampa del [illegible] on. Taviani.

(Vedere il servizio in 1ª pag.)

GIOVAMPIETRO stasera a Roma nell'«Agamennone»

Scopre nei testi antichi i drammi del nostro tempo

«Ho scelto Alfieri perché molti lo ritengono antipatico. Voglio convincerli del contrario»

Renzo Giovampietro [illegible] «Agamennone»

[illegible] giovedì sera.

Le ultime prove durano dalle due del pomeriggio fino a tarda notte: venti minuti di pausa alle nove e mezzo per la bistecca ai ferri e la macedonia, e poi di corsa [illegible] del Satiri. Sono passati tanti anni, quasi venti; da quando Renzo Giovampietro debuttava all'ombra dell'impermeabile di Stoppa, nel «messaggero» dell'Antigone di Anouilh, e il pubblico diceva: come promette bene questo bel ragazzo. Soddisfatto di come recitano gli attori, — del resto lui sostiene che gli attori di teatro italiani siano i migliori del mondo — con quella sua barba da rivoluzionario dell'Ottocento, amante della buona poesia, (che è stata di recente la barba di [illegible] Paravicino, domenicano di Toledo, nel film «El Greco», di Salce) Giovampietro è pronto per indossare la bianca veste dell'iniquo che abilmente convince Clitennestra ad uccidere il proprio marito.

L'Egisto, dell'«Agamennone» di Alfieri, è [illegible] dei personaggi cui l'autore [illegible] meno affezionato: [illegible] sovente capita, è invece [illegible] più affascinanti e complessi di quell'appassionato dell'odio che è il grande scrittore astigiano. «Agamennone» andrà in scena stasera: regia di Giovampietro. Gli chiedo perché ha scelto quest'opera alferiana. «*Ho fatto un attento sondaggio, qualche tempo fa — mi dice — e ho visto che Alfieri non era molto simpatico, che lo ritenevano barboso e antiquato. Allora mi sono* [illegible]*: per convincere chi pensa così, del contrario*».

«Il suo è un metodo coraggioso, e il "Processo per magia" di Apuleio, o "I discorsi di Lisia" che lei [illegible] portato [illegible] scena negli scorsi anni, ne testimoniano ampiamente [illegible] bontà: quella parte del pubblico che teme l'archeologia, viene a trovarsi di fronte a un discorso politico moderno, come [illegible] essere quello delle arringhe di Lisia: e a problemi ricchi di fascino e di attualità, come quello della caccia alle streghe di Apuleio. Lei sta indirizzandosi, da un po' di tempo a questa parte, verso testi tutt'altro che recenti».

«*La mia è una tendenza che non nasce assolutamente da un fatto culturale. E' solo che ci trovo più novità in Alfieri, per esempio,* [illegible] *nei contemporanei. Mi piacciono i grandi sentimenti, i sentimenti* [illegible]*, quelli che per essere espressi vogliono un drammaturgo* [illegible] *prim'ordine. So, l'alienazione, la nevrastenia, l'incomunicabilità, la noia, possono essere detti dal grande come dal* [illegible]*, secondo me*».

«Poco fa, ho visto una scena pietrosa, ridotta all'osso; [illegible]a e nel medesimo tempo ossessiva. Mi sembra sia come la poteva volere Alfieri, che desiderava per le sue tragedie una scena spoglia, dove i personaggi potessero fare a meno "d'ogni cosa non necessaria a dirsi"».

«*Effettivamente Gianni Polidori, il quale sono stati aff*[illegible] *la scena e i costumi, è entrato benissimo nello spirito di «Agamennone»: anche i costumi* [illegible] *sobri, spogli al massimo,* [illegible] *chi dice* [illegible] *l'«Agamennone» è un dramma borghese, perché c'è il famoso triangolo, c'è Clitennestra che è una donna che non ha niente di sublime.* [illegible] *è un dramma così violento, con quei quattro personaggi come chiusi, alla ricerca d'uno spiraglio*».

Rossana Ombres

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto, alle 21, sul Nazionale - Incontro con l'opera: Il pirata, alle 20, sul Secondo

GIOVEDI' 29 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: Rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale.

Ore 17,25: Storia del teatro comico musicale - 18: La comunità umana - 18,10: L'opera organistica di Johan Sebastian Bach - 18,50: Piccolo concerto: Orchestra diretta da Carlo Simonetti - 19,10: Cronache del lavoro italiano.

Ore 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: 46 giri: Divagazioni umoristiche di D'Ottavi e Lionello. Regia di Riccardo Mantoni - 21: Concerto del pianista Vittorio Rontle - 21,40: Suona l'Orchestra Hollywood Bowl.

Ore 22: Tribuna elettorale: Conferenza stampa del ministro dell'Interno on. Taviani - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: Attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Rassegna di cantanti lirici: Soprano Eve Pavlot.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Profili e 45 giri: Ritratti musicali - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: «Taras Bulba», romanzo di Nicolaj Gogol. Compagnia di Prosa di Torino. Terza puntata. Regia di Ernesto Cortese - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Amos Segala - America Latina: aspetti e problemi della sua storia politica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: Il pirata, di Vincenzo Bellini. Cantano: Anna De Cavalieri, Mili Truccato Pace, Mirto Picchi, Tommaso Spataro. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino diretti da Mario Rossi. Maestro del Coro Ruggero Maghini - 21: Ciak: Vita del cinema - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz. Jazz canto - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di R. Nielsen - 19: Il pensiero scientifico fino a Galileo e oltre - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di J. Brahms - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei Festivals musicali - 21,50: La musica nell'Inghilterra di Shakespeare - 22,30: Panorama musicale - 22,45: Orsa minore.

VENERDI' 30 [illegible]

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di Wagner - 17: Giornale - 17,25: Musiche di compositori italiani - 18: Vaticano Secondo - 18,10: «La ragazza da marito», radiodramma di G. Pagnetti - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Quiz musicale internazionale - 22: Tribuna politica - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale - 6,40-9,30: Programmi musicali - 9,35: Destinazione lontrale - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle 13 - 13,30: Giornale - 14: Taccuino di Napoli contro tutti - 14,30: Giornale - 15: Salone dell'Automobile di Torino: considerazioni della vigilia - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,38: Zibaldone familiare - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Grandi cantanti per grandi canzoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe Unica - 19,30: Radiosera - 20: I classici della musica leggera - 21: Microfono sulla città - 21,30: Giornale - 22,05: Festival delle rose della canzone italiana - Al termine: Giornale.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La [illegible] ragazzi: Il gioco del polo.
19 —: Telegiornale.
19,15: [illegible] tv degli agricoltori.
19,50: Alle soglie della scienza: Le macromolecole.
20,30: Telegiornale.
21 —: Questo & Qu[illegible] di Giorgio [illegible]. Orchestra diretta da Iller Pattacini.
22 —: Tribuna elettorale: Conferenza stampa del ministro dell'Interno, on. Paolo [illegible] Taviani. Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Ultima Bohème», di Ghigo De Chiara, dal romanzo di Henri Murger (ultima puntata).
22,15: Giovedì sport: [illegible] e inchieste

TELEVISIONE SVIZZERA — [illegible] 20: Telegiornale - 2[illegible]: L'appuntamento con la Svizzera italiana - 21,30: «Pigmalione», opera-balletto in un atto dal libretto di A. [illegible] de La Motte - 22,05: Notiziario.

I [illegible] DI DOMANI

PRIMO [illegible] (NAZIONALE) — Ore 17,15: La nuova Scuola Media - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Melodie tedesche - Melodie italiane - 19,45: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Il sosia», un atto di Pedro [illegible]

SECONDO [illegible]ALE — Ore [illegible]: Telegiornale - 21,15: Storia degli Stati Uniti d'America (Sesta e ultima puntata) - 22,05: Primo Festival Nazionale della [illegible]o della Canzone Italiana.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

— Piccola rassegna della boxe nel mondo —

Sotto le luci del ring

Parola d'ordine per i dilettanti

"FORZARE IL BLOCCO"

L'Olimpiade è finita. Nella boxe dilettantistica sta per [illegible] il «rompete le righe». Tra non molto, tra un [illegible] al massimo, il Consiglio direttivo della Federazione Pugilistica [illegible] glierà il blocco al passaggi [illegible] professionismo, che [illegible] stati sospesi [illegible] in vista dei Giochi. Saranno in molti, a forzare il blocco: tutti, o quasi, i reduci da Tokio, tutti o quasi [illegible] elementi della «rosa» della Nazionale azzurra, che [illegible] hanno potuto [illegible] posto nell'avventura in Giappone. Rea e Poggi, i tecnici federali, come loro [illegible] di quattro in quattro anni, ricominceranno il loro lavoro [illegible] capo, [illegible] le nuove leve.

Intanto i manager [illegible] fessionisti si agitano, [illegible] più chi meno, per attingere alla sorgente dilettantistica. C'è chi si agita parecchio, come il bolognese Bruno Amaduzzi, assegnando ai candidati al professionismo e ai loro istruttori allettanti premi di ingaggio: c'è chi si agita [illegible], come Branchini, per [illegible] che nell'ambiente difficile del pugilato italiano [illegible] val la pena di arrischiare del denaro su atleti che non è detto debbano riuscire. Il movimento di trattative è comunque [illegible] su tutti i fronti. Dei dieci reduci da Tokio si sa già che il campione olimpionico dei pesi [illegible] Fernando Atzori, passerà [illegible] la guida di Adriano Sconcerti, procuratore del campione del mondo Sandro [illegible] [illegible] guirà, quasi certamente, [illegible] che Bertini, medaglia di [illegible] [illegible] pesi welters.

Il peso gallo Zurlo, ed il peso piuma Girgenti [illegible] candidati [illegible] abbandonare la maglietta [illegible] [illegible] per passare sotto le cure di Amaduzzi. Il quale [illegible] è già assicurato il peso massimo Dante Canè — il grande escluso [illegible] Giochi [illegible] Tokio — il peso leggero torinese Armando [illegible]ri, un altro «escluso» dell'ultima ora, ed altri due pugili di una società torinese, il «Boxe Club Tito Baroni», [illegible] Biscotti e Giuseppe Patruno. Non è escluso inoltre che Giulio [illegible], sempre che decida di [illegible] professionista, si aggreghi lui pure [illegible] [illegible]nia di Amaduzzi nella quale milita già suo [illegible] minore Vittorio.

Per il [illegible] leggero Arcari risulta [illegible] la Itos abbia da tempo un'esclusiva, mentre il superwelter Bruschini, concittadino di Rinaldi, è virtualmente assegnato a Gigi Proietti, manager dell'ex campione d'Europa dei mediomassimi. Restano il superleggero Fasoli, il medio Valle, il mediomassimo e medaglia d'oro Pinto. Il peso massimo Ros. Valle dovrebbe [illegible] in [illegible] con un procuratore genovese. Ros non risulta [illegible] ancora preso [illegible] decisione, [illegible] forse resterà dilettante [illegible] per [illegible] il novarese Pinto sembra orientato verso la conferma [illegible] «status» dilettantistico, con obiettivo Città di Messico: questa potrebbe essere una decisione abbastanza [illegible]sata.

In Piemonte, accanto all'ormai sicuro passaggio di Sabri, Biscotti e Patruno ad Amaduzzi v'è quello altrettanto probabile del superwelter C[illegible] Tema, «numero [illegible]» della G.B.C.-Boxe Torino, tra i pugili di Branchini. Anche il casalese Simbola sembra intenzionato a compiere il [illegible] passo, affidandosi al procuratore torinese Fiore, cui interessano anche il welter [illegible] Contorno, il peso piuma Loi e il superwelter Pomarico, questi ultimi [illegible] [illegible] in servizio militare [illegible] altre regioni. Anche [illegible] Asti si annuncia la probabile richiesta di «nulla osta» per il passaggio al professionismo da [illegible] del [illegible] welter De Osti e del peso [illegible] Bardella.

La prima domanda presentata al Comitato regionale della Federboxe, e non ancora inoltrata in [illegible] delle necessarie disposizioni dell'autorità centrale, è quella di Giuseppe Sabri. Il vincitore dei Giochi del Mediterraneo è quello che ha più fretta di tutti, in quanto deve [illegible]ra riscattare, [illegible] professionista, l'amarezza dell'ingiusta esclusione [illegible] squadra per Tokio.

[illegible] uno dei boxeurs che «tentano» il professionismo

Robinson in Italia?

Il vecchio Robinson tornerà per l'ultima volta a combattere in Italia? L'organizzatore romano Edoino Zucchet si è visto offrire da Parigi la possibilità di ingaggiare il quarantaquattrenne «Sugar» per opporlo all'italiano di Francia Fabio Bettini, in una data che potrebbe essere quella del 17 novembre. Il combattimento costa piuttosto caro — più di cinque milioni — e Zucchet ha chiesto qualche giorno di tempo prima di dare una risposta. L'organizzatore romano vuole rendersi conto, facendo una piccola inchiesta personale negli ambienti pugilistici della capitale, se valga effettivamente ancora la pena di puntare le carte sul vecchio «Sugar».

* *

Al Palazzo dello Sport di Roma è in programma per il 6 novembre una manifestazione pugilistica importante non solo per il suo contenuto tecnico, ma anche per i suoi sviluppi nel campo della «politica» fra due organizzazioni concorrenti. Il dottor Strumolo ha consentito a «prestare» il campione del mondo Sandro Mazzinghi alla Itos per un «match» con il messicano Gaspar Ortega. In cambio Roma concederà Benvenuti a Milano.

Oltre al confronto Mazzinghi-Ortega, il cartellone romano del 6 novembre comprende anche il combattimento fra lo stesso Benvenuti e l'americano Art Hernandez, l'attesa sfida tra il piombinese toscano Luciano Piazza ed il negro Teddy Wright, ed il primo serio collaudo internazionale della «promessa» Tommaso Galli opposto allo spagnolo Rafael Fernandez.

* *

Dopo il clamoroso successo della riunione imperniata sul «mondiale» Mazzinghi-Montano, il Palazzo dello Sport di Genova aspetta il mese di dicembre per offrire agli sportivi liguri una replica altrettanto allettante. Sfumata la possibilità di allestire il «match» Mazzinghi-Visentin, soprattutto per le precarie condizioni fisiche del pugile spezzino, l'accoppiamento che sembra avere le maggiori probabilità di realizzazione è quello tra lo stesso Mazzinghi ed il sardo Fortunato Manca, neo campione d'Europa dei pesi welters. Date le caratteristiche dei due contendenti sarebbe senz'altro un «match» incandescente.

* *

Da Bangkok notizie del fantomatico titolo mondiale fra Burruni e Kingpetch. Dopo aver praticamente rifiutato l'offerta di 50 mila dollari dell'organizzatore torinese Rosselli — la clausola posta dal thailandese per dire il suo «sì» equivaleva ad un rifiuto — il campione del mondo dei pesi mosca ha fatto sapere una notizia al World Boxing Council, che la trasmetterà all'EBU. Kingpetch offre a Burruni diecimila dollari (e l'italiano ne aveva chiesti quindicimila) perché si rechi a Bangkok a battersi per il titolo mondiale.

L'offerta non è eccezionale, ed i rischi di un viaggio in Thailandia sono moltissimi. Può darsi tuttavia che Burruni ed il suo procuratore Branchini si orientino [illegible] una risposta affermativa.

(a cura di [illegible] Pignata)

A Torino [illegible] riprende in gennaio

Di boxe ad alto livello a Torino non se ne parlerà per un paio di mesi almeno. Non tanto perché l'organizzatore Carlo Rosselli si sia scoraggiato per l'esito non del tutto brillante della manifestazione del 23 ottobre scorso, quanto perché il Palazzo dello Sport sarà impegnato per circa un mese — dalla metà di novembre alla metà di dicembre — dal circo svizzero Knye. Poiché l'esperienza sconsiglia il varo di riunioni pugilistiche nel periodo delle feste natalizie, se ne riparlerà a gennaio.

In attesa della «rentrée» torinese, Umberto Branchini, il braccio destro e dell'organizzatore della G.B.C. fa lavorare molto i suoi pugili all'estero, dove le offerte certo non gli mancano. L'argentino Oscar Miranda, che combatterà il 6 novembre a Parigi con Jean Josselin, ha già un'offerta per incontrare il 21 dicembre il sud-africano Willie Ludick a Johannesburg. Il peso massimo Edoardo Carletti, ammirato a Torino nella riunione del 26 giugno scorso, combatterà il 3 dicembre ad Amburgo contro Albert Westphal, mentre il giovane Federico Carrasco sarà di scena l'11 dicembre a Basilea contro il marocchino di nazionalità francese Salah Laruss). Valerio Nuñez andrà addirittura a Londra, il 9 novembre, per incontrare l'ex campione d'Europa dei leggeri Dave Charnley.

Branchini poi sta preparando, anche se tutto è ancora in fase di trattative, una riunione per il 18 novembre a Milano. Nel programma dovrebbero senz'altro entrare Burruni e De Piccoli.

Consolati contro Faky in novembre a Senigallia

Senigallia, giovedì sera.

Il 3 novembre l'Accademia pugilistica Senigallia organizza un'altra interessante riunione di boxe, dopo il successo riportato dalla serata del 23 luglio, imperniata sul combattimento fra l'anconetano Consolati ed il francese Faky. Come sotto-clou è in programma il match tra il peso welter pesarese Petronelli ed il forte transalpino Brunet.

Stamane agli «assoluti» di tennis

Sanremo: Pietrangeli è campione d'Italia

Il romano, nell'incontro decisivo, ha nettamente battuto Tacchini per 6-0, 6-3, [illegible] - Nel doppio [illegible] conferma della Beltrame e di Michele Pirro che si sono imposti sulla Gobbò e [illegible] Motta - Una sorpresa [illegible] doppio femminile: le [illegible] [illegible] e Migliori clamorosamente [illegible] dalle giovani Giorgi e Perna

[illegible]

[illegible] giovedì sera.

Nicola Pietrangeli ha [illegible] quistato [illegible] il titolo italiano [illegible] di singolo, battendo in [illegible] [illegible] minuti il novarese Sergio Tacchini. Pietrangeli ha offerto una prestazione maiuscola, sciorinando il meglio del suo repertorio e dominando il rivale: sorretto da una classe adamantina, il romano si è imposto grazie alla maggiore potenza, alla precisione e all'incisività [illegible] suoi colpi, [illegible] mai lasciare l'iniziativa a Tacchini, il quale, ad onor del vero, per contro ha fornito una prova alquanto incolore.

Pietrangeli ha infilato sei [illegible] game consecutivi, aggiu[illegible] [illegible] [illegible] (6-0) [illegible] prima frazione e portandosi al comando per 1-0 nella seconda. E' stato appunto nel secondo set che Tacchini ha cercato di arginare la marcia ascensionale dell'avversario, riuscendovi, però, soltanto in parte. Infatti, sul 3-2, Pietrangeli si è nuovamente scatenato all'offensiva, assicurandosi il risultato per 6-3, per poi dominare nuovamente nel terzo set terminato col punteggio di 6-2.

Pietrangeli, subito dopo la vittoria [illegible], è partito per Nizza, da dove, in [illegible], ha raggiunto Roma. Questa sera partirà, nuovamente in aereo, alla [illegible] di Buenos Aires, essendo stato ingaggiato per una lunga «tournée» in Sud America. [illegible] Argentina, il neo-campione italiano dovrà difendere il titolo che conquistò lo scorso anno; [illegible] l'impresa che lo attende è quanto mai ardua, dato il lotto dei partecipanti iscritti alla manifestazione.

Le altre due finali, le ultime delle cinque dei campionati, hanno fatto re[illegible] una conferma e una clamorosa sorpresa.

La conferma la si è avuta nel [illegible] misto, specialità nella quale i campioni uscenti, e cioè i sanremesi Roberta Beltrame e Michele Pirro, si sono affermati sulla coppia composta dalla fiorentina Gobbò e dal torinese Motta, [illegible] il punteggio di 8-6, 6-3. La Gobbò ed il Motta hanno opposto una dura resistenza nel primo set, poi alla distanza si sono disuniti.

La sorpresa riguarda la finale [illegible] doppio femminile. Il pronostico parlava in favore [illegible] [illegible] e della Migliori, ma le due [illegible] doppiste azzurre sono state clamorosamente sconfitte con il punteggio di 6-4, 6-3 [illegible] giovani Monica Giorgi e Graziella Perna. Quest'ultima, una torinese che si è trasferita a Roma, è l'unica seconda [illegible] [illegible] [illegible] è laureata campionessa assoluta. E' la [illegible] volta nella storia dei campionati che [illegible] seconda categoria conquista il [illegible] [illegible]: la prima si verificò nel 1947 [illegible] la modenese Annigoni, nel doppio femminile, e la seconda nel '62 con il milanese Fachini, nel doppio misto.

[illegible] a Sanremo stavano concludendosi gli «assoluti», tre azzurri sono sul piede di partenza. Si tratta di Maioli, Di Maso e del torinese Bologna, che partiranno domattina in aereo alla volta della Cecoslovacchia, dovendo rappresentare l'Italia [illegible] primo [illegible] [illegible] Coppa del Re, una [illegible] [illegible] Coppa Davis europea, che si disputa su campi coperti. I nostri tre giocatori hanno [illegible] possibilità di successo qualora dovessero [illegible]rare egualmente l'ostacolo, nel secondo turno gi[illegible]ranno a Parigi contro la Francia, che ci è nettamente superiore. In Italia i campi coperti [illegible] ancora [illegible] miraggio per la maggior parte dei tennisti. Difatti, a parte Torino, Milano, Roma e Bologna, nelle altre città non esistono e gli italiani, passando dalle lenti superfi[illegible] al velocissimi parquets o linoleum dei «coperti» si trovano logicamente a disagio.

Giorgio Bellani

Tacchini: sfumata per lui la [illegible] nel titolo italiano

Alle 14 in tv

Oggi, alle ore 14 sul programma Nazionale della televisione, verrà messa in onda la cronaca registrata della finale dei campionati italiani assoluti di tennis, svoltasi stamane a Sanremo.

Nel Trofeo Baracchi

Assente Peter Post: Janssen - De Hartog

MILANO, [illegible] sera.

Peter Post non prenderà parte domenica 1° novembre al Trofeo Baracchi. La notizia è pervenuta agli [illegible]izzatori nel pomeriggio di ieri. Il corridore olandese, sofferente per una leggera indisposizione, avrebbe [illegible] allinearsi alla gara lombarda in coppia con il neo campione mondiale Janssen. A sostituirlo [illegible] stato De [illegible]g, che è una giovane promessa del ciclismo olandese.

— PER GLI SCHERMITORI AZZURRI —

L'Olimpiade delle occasioni mancate

Dagli sfumati successi della Ragno e di Saccaro agli sfortunati duelli contro Ungheria e contro Unione Sovietica nelle finali dei tornei a squadre di spada e di sciabola - Non c'è però da esagerare nelle critiche: Tokio può rappresentare il primo passo verso la riscossa

Le medaglie della scherma a Tokio

		ORO	ARGENTO	BRONZO
FIORETTO Femminile	Squadre	[illegible]	[illegible]	GERMANIA
	Indiv.	Rejto (Ungheria)	Mees (Germania)	Ragno (Italia)
FIORETTO Maschile	Squadre	[illegible]	POLONIA	FRANCIA
	Indiv.	Franke (Polonia)	Magnan (Francia)	Revenu (Francia)
[illegible]	Squadre	[illegible]	ITALIA	FRANCIA
	Indiv.	[illegible] (Urss)	Hoskyns (Gr. Br.)	Kostava (Urss)
SCIABOLA	Squadre	URSS	ITALIA	POLONIA
	Indiv.	Pezsa (Ungheria)	[illegible] (Francia)	Mavl[illegible] (Urss)

Il Waseda Memorial Hall, teatro dei Giochi olimpici di scherma, ha chiuso i propri battenti tornando alle sue più modeste funzioni di grande palestra universitaria, mentre anche gli ultimi azzurri hanno lasciato Tokio sostando tre giorni a Hong-Kong, con le sue favolose malie orientali, prima del rientro in patria.

Quattro sciabolatori, di cui Salvadori, Ravagnan, Chicca residenti a Torino, Calarchini a Bologna, sono stati fra i pochi privilegiati — dirigenti e atleti — ammessi a tale gruppo, formato all'ultimo momento dal Coni, forse per un tardivo e parziale accoglimento delle giuste richieste di concedere qualche soddisfazione turistica dopo le gare. Calarese invece ha dovuto rinunciare e da Roma è ripartito subito per New York risultando quasi esaurita la licenza straordinaria concessagli dall'Università [illegible] School, presso cui completerà i corsi di ingegneria astronautica già iniziati con piena soddisfazione lo scorso anno (così diceva a Tokio il presidente internazionale prof. De Capriles che fa parte del Collegio rettorale).

Il forte sciabolatore palermitano comunque appare ben intenzionato a proseguire nell'attività sportiva preferita con meta Mexico-City e sotto bandiera italiana al contrario di Giuseppe Delfino e di Irene Camber, i quali con ogni probabilità attaccheranno l'arma al classico chiodo [illegible] via libera alle nuove generazioni dopo aver conseguito le più alte mete e dato un così [illegible] esempio.

La scherma moderna ha purtroppo confermato a Tokio di avere accentuato e spesso esasperato il suo lato agonistico, mettendo in ombra i migliori aspetti tecnico-estetici, per esaltare quelli atletici e aggressivi più confacenti a giovani freschi e ben preparati.

Ciò spiega la scalata ai vertice di elementi quali lo spadista sovietico Kriss, il biondo soldato ucraino di Kiev, e lo sciabolatore magiaro Pezsa, il gigante dell'Inef di Budapest, in tornei contrassegnati da una straordinaria [illegible] di favoriti, esperti campioni bruciati dal ritmo convulso, drastico, sovente fortunoso dell'eliminazione diretta (ecco una formula da rivedere, adottando almeno un repêchage).

Più si addicono al «Gotha» olimpico il fiorettista polacco Franke la sua collega ungherese Rejto, vittoriosi [illegible] le due finali che hanno saputo meglio conciliare l'ardente tensione del combattimento al fascino dello spettacolo secondo le più nobili tradizioni di tale sport.

Determinante è apparso a tale proposito il trapasso della supremazia delle nazioni latine — depositarie del classico verbo schermistico — a quelle dell'oriente europeo, che si sono accaparrate l'intero bottino di medaglie d'oro (quattro l'Ungheria, tre l'Urss, 1 la Polonia), con contorno di vari altri [illegible] zamenti d'onore, nonostante il ritorno di fiamma della Francia e l'ammirevole volontà di riscossa dei nostri schermitori non ancora abbastanza temprati però atleticamente e soprattutto moralmente a tali furibonde battaglie.

Tokio rimarrà per gli azzurri della scherma l'Olimpiade delle occasioni (leggi «oro») mancate, a partire dalla fallita entrata in «orbita» della Ragno e di Saccaro quando già sembravano lanciati verso la vittoria (alla tricolore veneziana restò almeno [illegible] [illegible] consolazione del «bronzo»), sino agli sfortunati duelli contro Ungheria e Unione Sovietica nelle finali dei tornei a squadre di spada e di sciabola, quando la stanchezza inghiottì [illegible] ultimi spiccioli di quell'energia profusa in precedenza a piene mani nelle sensazionali vittorie su Polonia (e Svezia) e su Ungheria (e Francia).

Se Roma '60 era comunque risultata un punto d'arrivo, con le tradizionali imprese di gloriosi campioni, seguite da una troppo rapida eclisse, Tokio può rappresentare il primo barlume [illegible], il «Sol levante» della scherma italiana.

Carlo Filogamo

Le medaglie olimpiche

NAZIONI	ROMA '60 Oro	ROMA '60 Arg.	ROMA '60 Br.	ROMA '60 Tot	TOKIO '64 Oro	TOKIO '64 Arg.	TOKIO '64 Br.	TOKIO '64 [illegible]
URSS	3	2	2	7	3	1	2	6
FRANCIA	0	0	0	0	0	2	3	5
UNGHERIA	2	2	0	4	4	0	0	4
POLONIA	0	1	0	1	1	1	1	3
ITALIA	3	1	3	6	0	2	1	3
GERMANIA	1	0	1	2	0	1	1	2
G. BRETAGNA	0	2	0	2	0	1	0	1
ROMANIA	[illegible]	[illegible]	1	1	[illegible]	[illegible]	0	0
STATI UNITI	0	0	1	1	0	0	0	0

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ha pareggiato (0-0) con lo Stade Français

La vera Juventus soltanto nel finale

I bianconeri hanno subito senza reagire il gioco della modesta squadra francese - Combin ha sbagliato molto. Forse era emozionato per la presenza del c. t. Guérin - Siamo alle solite: manca un regista per l'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

Gli sportivi parigini che ieri erano accorsi numerosi al Parc des Princes hanno visto la «vera» Juventus soltanto nei dieci minuti finali dell'incontro con lo Stade Français; dieci minuti di gioco vibrante fatto di passaggi precisi e indovinati, con manovre rapide e logiche che hanno creato almeno cinque occasioni da goals. Tutte però clamorosamente fallite! E in questa sagra degli errori si è distinto Nestor Combin, il centravanti francese che aveva promesso alla vigilia di fare grandi cose, davanti al pubblico che una volta lo applaudiva come il più forte attaccante di Francia.

Non intendiamo in questo momento intentare un processo contro Combin: certo ieri sera il centrattacco bianconero ha deluso anche i suoi amici più fedeli. Non è il caso di esagerare in critiche oggi dopo averlo lodato qualche giorno fa per il suo goal di Genova, però sarà bene rivedere ogni giudizio troppo affrettato. Combin non è un giocatore di grande classe; è veloce, si butta nella mischia, tenta il tiro, ma il suo palleggio è approssimativo, e così da lui non ci si può attendere lo sviluppo classico di un gioco. E' un uomo di punta, che può anche indovinare il goal, ma che lo può pure sbagliare, come ha fatto ieri, in modo clamoroso, almeno tre volte.

Il lungo discorso su Combin non deve comunque limitare il giudizio sullo Stade Français e sulla Juventus visti ieri a Parigi. Lo Stade Français è una modesta squadra che vive alla meno peggio nei bassifondi della classifica del massimo campionato d'oltr'Alpe. Gioca un calcio più improvvisato che ragionato, gioca sul ritmo di tutti i suoi uomini, sulla decisione energica di alcuni difensori e sui suggerimenti abbastanza buoni di Pottier e di Milutinovic, che della squadra sono i migliori, assieme a Stako. Ma nello «Stade» non conta tanto la classe dei singoli quanto la velocità e la decisione di tutti. E' difficile vedere un'altra squadra combattere con tanta «grinta»; senza grossi falli, intendiamoci, ma con quel pizzico di cattiveria che sovente riesce prima a bloccare e poi a intimorire l'avversario. Finché la fatica non ha mozzato loro il fiato, i parigini hanno tenuto le fila del gioco con dinamismo impressionante. Poi, nei minuti finali, di fronte all'incalzante offensiva dei torinesi, la squadra ha subito l'iniziativa degli avversari, salvandosi dalla capitolazione più per caso (e per gli errori di Combin, di Stacchini, di Del Sol e di Da Costa) che per reale valore. Lo zero a zero per i calciatori dello «Stade», comunque, è già un grosso premio, un traguardo che forse non credevano di raggiungere.

Certo, la Juventus non ha saputo imporre la legge della classe, subendo anzi l'iniziativa dei francesi per buona parte della gara. Per tutto il primo tempo e per oltre metà della ripresa, infatti, non si è vista la «vera» Juventus, quella — tanto per intenderci — che aveva battuto il Bologna e che sette giorni dopo aveva vinto a Genova. Nel gioco dei bianconeri c'era forse un po' di rinuncia: gli altri correvano, loro camminavano, senza rischiare, senza faticar troppo. Alcuni italiani attualmente residenti in Francia per ragioni di lavoro non hanno nascosto il loro disappunto per il «non gioco» della Juventus, e proprio uno con spiccato accento emiliano, tifoso della Juventus per un grosso distintivo che mostrava all'occhiello, ci ha detto a fine partita: «Non si verrà poi a dire che si sono stancati...». Un giudizio forse approssimato in linea tecnica, ma molto sincero, se si pensa che per buona parte della partita non si è visto un solo tiro in porta. Pazienza per i francesi dello Stade, che non hanno pretese, ma da parte dei bianconeri di Heriberto Herrera ci si doveva attendere di più.

Poi, a modificare almeno parzialmente le impressioni, sono venuti i dieci minuti finali, dovuti all'orgoglio della squadra torinese, ma senza dubbio favoriti anche dal calo terribile dei parigini. E in questi dieci minuti si sono visti gli errori più gravi. Di Combin abbiamo già detto, ma hanno sbagliato, con il francese, anche Del Sol, Stacchini (il quale, comunque, è stato l'unico a indirizzare almeno un tiro a rete, ben parato da Carnus), e Da Costa. Troppi errori per conquistare un risultato positivo, troppi errori veramente.

Una graduatoria di meriti non è possibile, piuttosto dobbiamo registrare un regresso nel gioco della squadra rispetto alle ultime prove. Non crediamo sia soltanto scarsa volontà, in quanto la Coppa delle Fiere non ha certo il fascino del campionato o di qualche altra competizione internazionale ben più importante. Questa Juventus ha bisogno di trovare il «regista», un atleta che sappia reggere le fila del gioco per dare un po' di ordine alla manovra, che così è solamente improvvisata e scarsamente utile. Correre va bene, ma bisogna correre con un po' di criterio. Troppi bianconeri si affidano solamente all'estro, dimenticando che occorre almeno ogni tanto anche ragionare.

La difesa va bene e rende, ma è praticamente aiutata in permanenza da almeno un attaccante e quest'uomo in più si chiama Del Sol, che non è certo uno che lesina la fatica. Per bloccare i reparti arretrati si indebolisce così troppo l'attacco, con la conseguente frattura a centro campo e le logiche difficoltà che sorgono nel sistema. Lo Stade gioca, ma non può essere considerato un avversario in grado di impegnare molto, però anche ieri le lacune della manovra juventina sono apparse chiare e purtroppo anche gravi. La squadra bianconera segna goals solo per caso, come Bercellino contro il Bologna, come Combin contro il Genoa. Manca continuità nella manovra offensiva, manca ordine e specialmente manca chi sappia tirare a rete. Si sperava molto in Combin, ma in questo inizio di campionato il franco-argentino non ha dimostrato certo le virtù di cui alcuni lo ritenevano depositario.

E' presto comunque per un giudizio definitivo. Combin ieri a Parigi ha sbagliato molto, ma forse era emozionato per il «ritorno» fra i suoi amici francesi, e per l'esame a cui lo sottoponeva Mr. Guérin, il selezionatore della nazionale francese che sta preparando la squadra «tricolore» per la partita internazionale contro la Norvegia. Guérin non ha voluto esprimere giudizi su Combin, forse lo convocherà egualmente e forse lo lascerà a disposizione della Juventus. Una decisione sarà presa nei prossimi giorni. Comunque, la squadra bianconera ha fallito la prova a Parigi, perché lo Stade Français non è certo un avversario difficile da meritare il «giudizio d'appello» che verrà a Torino ai primi di dicembre nel return-match. Allora la Juventus potrà ancora superare l'ostacolo e continuare nella Coppa delle Fiere, ma l'impressione lasciata a Parigi è stata meno che modesta.

Giulio Accatino

Il trionfo di Pinto

Cosimo Pinto, il pugile ventunenne che a Tokio ha conquistato la medaglia d'oro, è ritornato trionfalmente a Novara. Il consueto contorno festoso ha fatto ala al suo passaggio mentre il pugile si recava in municipio per essere ricevuto dal Sindaco. Nella foto, Pinto risponde alle acclamazioni degli sportivi novaresi

Interessa i lettori giovanissimi

Nuoto, tennis, atletica

I nostri bambini possono diventare esperti nuotatori, abili tennisti e forti atleti. I corsi di nuoto organizzati dall'ufficio provinciale della «Gioventù Italiana» con l'assistenza e l'approvazione del Coni funzionano da anni nella piscina e nella palestra del Centro in piazza Bernini 12. Gli istruttori hanno già avuto più volte la soddisfazione di seguire in competizioni nazionali e internazionali maschietti e bambine che qualche anno prima avevano letteralmente paura dell'acqua.

Il Centro nuoto ora è così sviluppato che avrebbe bisogno di altre piscine ed il problema è attualmente all'esame delle autorità cittadine e degli enti sportivi.

Ai giovani si offre anche l'occasione di seguire corsi di tennis e di atletica. Con l'assistenza della Federazione Italiana tennis e del Centro di propaganda sportiva del Coni il 2 novembre inizieranno sui campi tennistici di piazza Bernini i corsi di addestramento al tennis. Ragazze e ragazzi nati nel 1953-'54-'55 possono aspirare a diventare allievi «qualora abbiano l'idoneità fisica e l'attitudine necessaria». I primi tre mesi sono di prova e si concluderanno il 31 gennaio '65. Gli idonei «limitatamente ai posti disponibili» verranno ammessi ai corsi veri e propri. I corsi costano in media 5 mila lire al mese più la tassa di iscrizione e la quota per visite mediche. I periodi di istruzione sono graduali. Si passa al corso successivo dopo esami.

Il Centro di addestramento all'atletica leggera, con l'assistenza della Federazione di atletica e del Coni comincerà a funzionare dal 7 novembre nella palestra della Gioventù Italiana in piazza Bernini durante il periodo invernale e allo stadio atletico del Parco Ruffini nella bella stagione. Possono iscriversi ragazzi e ragazze nati nel 1953-54-55 previo accertamento della idoneità fisica e delle attitudini necessarie. Per il primo periodo di corso, fino al 31 dicembre '64, la spesa si aggira sulle 2500 lire di frequenza più 1500 di iscrizione. La segreteria del Centro (telefoni 700.336 e 700.330) fornisce chiarimenti circa le iscrizioni, gli orari ed i turni per i corsi di tennis ed atletica.

Nel Torino Cella sostituirà Ferretti

Oggi Rosato prova per la Coppa

Il difensore granata a collaudo con la «De Martino» - Improbabile, però, il suo recupero - La squadra di Rocco vuole conquistare la Coppa Italia a spese della Roma - Pianelli: «Basta giocare come domenica scorsa»

Poletti, Moroni, Rosato e Lancioni ieri in allenamento sul terreno del «Filadelfia»

Siamo alla fine di ottobre, e il campionato ha già assunto una ben precisa fisionomia. C'è chi è soddisfatto di come sono andate le cose finora, e chi pensa alla riapertura delle liste, che avverrà tra pochi giorni, come all'unica soluzione per i propri mali. Il problema è tutto nell'identificare, fra le varie squadre, quelle che appartengono all'una o all'altra categoria.

Veniamo al punto. Il Torino è la squadra che ci interessa. Vuole acquistare nuovi elementi, oppure Rocco si accontenta di quelli che ha, ed eventualmente magari ne cederebbe qualcuno?

La domanda è venuta d'attualità ieri, quando l'allenatore, dopo essersi preoccupato di far lavorare a lungo tutti i giocatori, si è chiuso nel proprio spogliatoio assieme ai due dirigenti che guidano la società, Pianelli e Traversa. I tre sono rimasti a discutere per circa un'ora e mezzo ed è difficile credere che le dichiarazioni ufficiali fatte al termine siano proprio genuine: «Abbiamo parlato di problemi marginali; niente compravendita di giocatori, e appena un accenno alla partita di domenica» ha detto Pianelli e l'argomento è stato considerato chiuso.

Qualcosa deve maturare in questi giorni, che sono consacrati dai dirigenti di tutte le società proprio al supplemento della campagna acquisti, ma fino alla prossima settimana sarà difficile saper qualcosa di preciso. Collegato a questi movimenti di giocatori, potrebbe essere il rilancio di Cella che dovrebbe giocare domenica nella finale di Coppa Italia, e sarà certamente oggetto di osservazione da parte di molti inviati di altri sodalizi.

Le preoccupazioni immediate dei granata riguardano la gara di domenica. Rocco non ha comunicato ancora la formazione, ma ieri ha fatto disputare una partitina ed ha fatto scendere in campo una squadra che salvo sorprese non dovrebbe più mutare nei prossimi giorni. Difficilmente potrà giocare Ferretti che si è bloccato ieri a metà del pomeriggio, per un dolore all'inguine. Lo sostituisce quindi Cella, ma nel complicato gioco delle tattiche i numeri restano e i compiti cambiano: Lancioni da «libero» che era passa a controllare il centravanti avversario, Puja passa a fare il mediano d'attacco e Cella si piazza come «libero». C'è ancora una remota possibilità di utilizzare anche Rosato, che quest'oggi verrà inserito nella rappresentativa di De Martino per poter sostenere una prova un po' impegnativa.

Alla partita di domenica si annette da parte granata una notevole importanza. La conquista della Coppa Italia verrebbe ad essere il primo riconoscimento ufficiale per il Torino dopo il conseguimento del campionato 1948-1949, quando avvenne la sciagura di Superga. Di qui l'impegno messo in atto da tutti i giocatori per poter lottare contro la Roma con buone probabilità di vittoria, e anche per riscuotere il forte premio di partita promesso dai dirigenti.

Molto più encomiabile il primo fra i due motivi che spingono i giocatori del Torino ad un impegno disperato. Decisivo, sostiene il comm. Pianelli: «I nostri ragazzi sanno giocare al pallone. Debbono soltanto fare come domenica scorsa, giocare con lo stesso entusiasmo; allora anche per la Coppa non ci sono più dubbi, ce la portiamo via noi!». E l'ottimismo è il miglior stimolante che si conosca.

Giorgio Viglino

Pronostici ippici

1-2 NAPOLI (Agnano), Premio A.n.a.c.t. (trotto; L. 810 mila, m. 1600; 15 partenti). Lord Brummel (gr. 1), grazie alla favorevole posizione di partenza, può essere anteposto agli avversari ed in particolare a Miss Mosè (gr. 2).

1-x TRIESTE (Montebello), Premio dell'Altipiano (trotto; L. 810.000, m. 2000; 9 partenti). Globulina (gr. 2) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa prova, in cui ha buone «chances» anche Santone (gr. x).

x-2 MILANO (San Siro), Premio Bievio (trotto; L. 710 mila, m. 1600; 9 partenti). Noli (gr. x) potrebbe essere il migliore; ottime le possibilità di Bieva (gr. 2).

1-2 FIRENZE (Molina), Premio Gerbaia (trotto; L. 810.000, m. 2000; 11 partenti). Orinoco (gr. 1), la ottima posizione di partenza, può essere preferito ad Anisetta (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Ge Star (trotto; L. 810 mila, m. 1700; 12 partenti). Pronostico difficile: notiamo fra i migliori Albatros (gr. 1) e Malaste (gr. 2).

2-x ROMA (Capannelle), Premio Decima (galoppo; lire 110.000, m. 1700; 11 partenti). Corsa aperta e concorrenti modesti; fra i più probabili Sombrero (gr. 2) e Barba Gigi (gr. x).

Basket: un torinese in Usa

Domenica 15 novembre prenderà il via la stagione cestistica 1964-1965: la «Crocetta» allinea ai nastri di partenza cinque squadre per altrettanti campionati: la 1ª squadra è in Serie B, due formazioni partecipano al campionato juniores e due al campionato allievi.

Queste le squadre ufficiali, ma la «Crocetta» alleva e cura un vivaio di altri 80 ragazzi dagli 11 ai 18 anni i quali hanno possibilità di distinguersi nei vari tornei interni, periodicamente organizzati dal dirigente sportivo e presidente della società stessa signor Ballin.

Quest'anno un atleta della «Crocetta» ha ottenuto di essere ospitato per un intero anno ad un corso di perfezionamento negli Stati Uniti: il suo nome è Guido Ercole; egli si trova attualmente presso il Collegio di Memphis nel Tennessee ove gioca per la forte squadra scolastica; Ercole proveniva dalla formazione juniores (campione piemontese da 4 anni consecutivi assieme alla squadra allievi) che è solita fornire un gran numero di giocatori per le selezioni regionali, e che alimenta anche grandi squadre partecipanti ai campionati superiori.

La prima squadra, militante nel campionato nazionale di Serie B, ottenne lo scorso anno una posizione di metà classifica, prima però tra le squadre esordienti, e si appresta quest'anno a porre una seria ipoteca sul titolo regionale, ben inquadrata tecnicamente dall'allenatore Martini.

Le squadre allievi e juniores cercheranno invece di conquistare per la 5ª volta consecutiva il titolo regionale, nonostante la presenza di sempre nuove ed agguerrite formazioni.

Italia-Danimarca il 5 dicembre

ROMA, giovedì sera.

Tra la Federazione danese e la Figc è stato raggiunto l'accordo per fare disputare sabato 5 dicembre un incontro amichevole fra le due nazionali «A». Come è noto, la Figc aveva in calendario per l'8 dicembre a Milano l'incontro Italia-Urss e in seguito alla rinuncia dei sovietici aveva invitato altre nazionali, fra cui quelle del Belgio e della Danimarca.

Oggi a Coverciano i calciatori azzurri

FIRENZE, giovedì sera.

Questa mattina, alle 10,30, convengono a Coverciano i diciotto giocatori azzurri convocati dal c. u. Fabbri in vista della partita con la Finlandia.

I convocati (nessuna defezione è stata annunciata) sono: i portieri Sarti e Negri; i terzini Burgnich, Facchetti, Fusaroli; i mediani Tumburus, Guarneri, Trapattoni, Picchi e Janich; gli attaccanti Mora, Lodetti, Rivera, Mazzola, Milani, Corso, Bulgarelli e Pascutti.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

Questo il «chiarimento» sulla caduta di Kruscev

Mosca esprime ai messi stranieri il proposito di conciliarsi con Pechino

Concentrate su questo punto le conversazioni con i delegati dei pc occidentali - Esso risponde all'esortazione del polacco Gomulka - Un'altra assicurazione dei nuovi dirigenti russi: al Cremlino non vi sarà più cumulo di cariche, il segretario del partito e il capo del governo saranno due persone distinte

(Nostro servizio particolare)

Mosca, giovedì sera.

Oggi ha termine la prima consultazione della serie in corso fra i dirigenti sovietici ed i delegati di vari partiti comunisti stranieri, desiderosi di chiarimenti sull'allontanamento di Kruscev e sulla nuova politica del Cremlino. I francesi concludono la loro visita, e si dice negli ambienti informati che verrà diramato, forse già in giornata, un comunicato congiunto.

Si pensa che dal tenore del comunicato si avrà il primo concreto indizio dell'andamento dello sforzo che Leonide Breznev e Alexei Kossighin fanno per placare le apprensioni dei compagni stranieri e per eliminare ogni malumore. Dopo i francesi, gli italiani, i danesi, gli austriaci e gli indiani sono arrivati, ieri, i delegati del movimento comunista di Berlino ovest. La serie di colloqui dovrebbe durare fino al termine della settimana; poi arriveranno, per le celebrazioni della rivoluzione bolscevica che sono in programma il 7 novembre, e per porre a loro volta delle domande, i capi dei partiti comunisti al governo nell'Europa orientale.

I bulgari si sono fatti precedere da una delegazione di parlamentari, che sono stati a colloquio con Anastas Mikoyan. Stesse fonti comuniste che in questo contatto, come in quelli che stanno tenendo con italiani e francesi e con gli altri comunisti stranieri, gli uomini del Cremlino affermano di essere decisi a impedire che nell'Urss si possa tornare al governo di un sol uomo.

Per questo si è stabilito di fare in modo che non sia più possibile ad alcuno accentrare nelle sue mani, come fece Stalin e come ha fatto Kruscev, le due cariche di primo ministro e primo segretario del partito. Si ignora quale particolare provvedimento legislativo sarà preso per attuare il proponimento. Qualcuno afferma che sarà ripreso, naturalmente con le opportune modifiche, il progetto affacciato da Kruscev di una revisione della Costituzione «staliniana» del 1937.

Non si fanno commenti nelle sfere sovietiche alla pubblicazione sulla stampa estera di informazioni sul rapporto di Mikhail Suslov contenente dettagliate accuse a Nikita Kruscev. Si dice solo, con cautela, nei circoli comunisti, che i dirigenti hanno deciso all'ultimo istante di rinviare la pubblicazione del documento in segno di deferenza per le delegazioni straniere in visita.

Quanto all'esortazione formulata da Gomulka perché Urss e Cina comunista compiano un nuovo «onesto» sforzo per la eliminazione delle divergenze, gli osservatori la considerano degna della massima attenzione. Da un anno a questa parte si parlava del leader polacco e di una sua attività di pacificatore: secondo lui «solo gli imperialisti» traggono vantaggio dalla disputa ideologica e politica fra Mosca e Pechino. Ma i diplomatici si chiedono se Gomulka non sia stato scelto, per questa sua nota posizione, dai nuovi capi del Cremlino quale suggeritore di una proposta che in realtà proprio dal Cremlino ha origine.

Non è nuovo alla diplomazia sovietica il sistema del «suggerimento esterno» che poi trova l'approvazione dell'Urss ove la reazione generale sia favorevole nel mondo comunista. Insomma, Wladislaw Gomulka avrebbe lanciato un scandaglio, in base a un piano concordato nel colloquio avvenuto qualche giorno fa a Belovesh fra i dirigenti sovietici e polacchi.

Dicono gli esperti che la disputa è tanto profonda e radicata da far ritenere quasi impossibile una composizione a breve scadenza: ma che gli allontanatori di Kruscev hanno ogni ragione per assumere un atteggiamento meno aspro nei confronti di Mao. Questo permetterebbe loro di rabbonire chi, come i romeni e i polacchi ed altri, ha trovato motivo di critica nella violenta presa di posizione di Kruscev. Dall'atteggiamento cinese dipenderebbe il seguito. La conferenza «preliminare» convocata da Kruscev per il 15 dicembre sarà verosimilmente abrogata o grandemente modificata, sì da assumere il significato di semplice convegno amministrativo, destinato a discutere un'agenda per la conferenza mondiale. Pechino ha già rifiutato di intervenire alla conferenza preliminare.

Rimangono comunque fra Urss e Cina popolare gli elementi gravi ed essenziali di disputa: le rivendicazioni territoriali cinesi nei confronti di vaste zone dell'Urss asiatica, l'opposizione della Cina alla politica di pacifica coesistenza, l'ambizione di leadership di Mao nel campo comunista mondiale. Tutti problemi che il «pensionamento» del «vecchio e malato» Nikita Kruscev lascia intatti nella sostanza, anche se la nuova direzione collegiale potrà affrontarli in forma diversa.

u. p.

Ciu En-lai dichiara (sulla destituzione di Kruscev): «E' una buona cosa»

MANILA, venerdì sera.

Il «Manila Times» pubblica oggi una intervista che un giornalista filippino ha ottenuto a Pechino dal primo ministro cino-comunista Ciu En-lai, nella quale questi esprime la speranza che i recenti cambiamenti al Cremlino servano a migliorare le relazioni cino-sovietiche. Ciu definisce l'estromissione del primo ministro Kruscev «una buona cosa».

Egli afferma che la bomba atomica cinese è «insignificante» rispetto alla potenza atomica dell'Occidente. Il primo ministro cino-comunista dichiara poi che la Cina non sarà mai la prima nazione ad usare le armi nucleari, «ma se gli Stati Uniti useranno le armi nucleari contro di noi — ha detto — noi naturalmente resisteremo».

«Non intendiamo — ha aggiunto — mercanteggiare con le potenze nucleari: il nostro scopo è di spezzare il monopolio nucleare ed eliminare le armi nucleari».

L'abito da sposa della principessa marocchina

La principessa Lalla Nezha, sorella di Hassan II, re del Marocco, durante il ricevimento ufficiale delle sue nozze con Ahmed Amin. Accanto alla sposa, la sorella più giovane, Amina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le forze armate ora al potere

Rovesciato nel Sudan il regime di Abbud

L'annuncio stamane per radio - Accesi combattimenti a Kartum e nelle altre città - Numerosi morti negli scontri fra dimostranti e polizia - Non ancora ben chiaro l'orientamento del nuovo governo

(Nostro servizio particolare)

Beirut, giovedì sera.

Il regime del presidente sudanese Abbud è stato rovesciato dopo una giornata di disordini scoppiati a Kartum e in altre città, nei quali si erano avuti numerosi morti fra i dimostranti e fra le forze di polizia. Stamane, la radio sudanese ha annunciato che le forze armate e il «Fronte Nazionale Unificato» hanno raggiunto un accordo per liquidare l'attuale regime e instaurare un nuovo ordine costituzionale sulla base di una versione modificata della Costituzione provvisoria del 1956.

Dopo aver precisato che i particolari della nuova situazione sono tuttora sotto esame e che la popolazione sarà informata al più presto sull'esito delle trattative ancora in corso, la radio di Kartum ha aggiunto: «Sarà annunciata anche la formazione di un governo nazionale di transizione».

Risulta che l'intesa per abbattere il regime, che era al potere da sei anni, è stata raggiunta nel corso di una riunione cominciata alle ore 22 di ieri, e terminata alle ore 3 di stamane, fra i rappresentanti delle forze armate e quelli del Fronte nazionale unificato.

Erano ormai cinque giorni che la situazione era estremamente tesa in tutto il paese, a causa dei ripetuti scontri fra studenti e forze dell'ordine. Le notizie sull'opera di repressione della polizia e sul numero delle vittime erano contraddittorie, ma secondo informazioni di fonte privata, nei disordini si sarebbero avuti almeno dieci morti e una settantina di feriti.

Apparentemente, il rivolgimento mira a placare i sempre più gravi dissidi fra le provincie settentrionali, che hanno subito l'influsso arabo, e quelle meridionali, che non sono musulmane. Non si esclude tuttavia che a favorire il rovesciamento del regime del generale Abbud abbia contribuito la sempre più manifesta aspirazione delle masse popolari a riavere le libertà politiche soffocate da sei anni di dittatura militare.

r. s.

Processo nel Congo a un missionario americano

Leopoldville, giovedì sera.

Un comunicato radio proveniente da Stanleyville, la città occupata dai ribelli congolesi, informa che «il maggiore americano Paul Carlson, catturato il 20 settembre in scontri nella regione di Yakoma, è in attesa di essere processato da un tribunale militare, non appena sarà completato lo studio del caso». Il comunicato firmato dal «Presidente della Repubblica popolare del Congo» Christophe Gbenye, precisa che Carlson è in buone condizioni di salute.

L'ambasciata americana a Leopoldville ha energicamente smentito che Carlson sia o sia stato un membro delle forze armate statunitensi. Risulta invece che Carlson è un missionario protestante che si trovava con la famiglia nella regione di Yakoma: ai primi di settembre quasi tutti gli stranieri, fra cui la moglie e i due figli di Carlson, lasciarono la regione minacciata dai ribelli, ma il missionario decise di rimanere.

Una protesta del Mec per le misure congiunturali decise dall'Inghilterra

L'aumento del dazio protettivo da parte del governo laburista colpirà duramente le esportazioni della Comunità

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, giovedì sera.

La commissione del Mec ha oggi preso ufficialmente posizione sulle misure congiunturali decise dal governo laburista inglese. In un comunicato diffuso stamane alla stampa è detto tra l'altro:

«*I partner commerciali della Gran Bretagna, e tra essi la Comunità, saranno gravemente lesi dalle misure adottate dal governo di Londra. Essi si sono perciò domandati se delle misure dirette a rafforzare il regime di protezione siano le più opportune. La commissione non può che pronunciarsi negativamente*». Prosegue il comunicato: «*La commissione deplora che il governo laburista non si sia messo preventivamente in contatto con i partner commerciali che a fianco della Gran Bretagna, sono membri di diverse organizzazioni internazionali*».

Il comunicato del Mec continua rilevando che tali misure non devono creare difficoltà a causa della loro durata per i negoziati in corso nell'ambito del "Kennedy round". «*Di conseguenza la commissione pensa che tali misure debbano essere rapidamente ritirate*».

Il Mec, che vede colpito dalle misure di protezione inglesi il 20 per cento delle proprie esportazioni verso la Gran Bretagna, in sostanza condanna severamente le decisioni di Londra.

Nel corso del dibattito alla Commissione, i commissari hanno sottolineato che in situazioni analoghe a quella inglesi, alcuni paesi del Mec avevano agito frenando la domanda interna piuttosto che ricorrere alla protezione della propria produzione come ha fatto la Gran Bretagna. I commissari hanno anche sottolineato che parecchi paesi che sono in difficoltà con la bilancia dei pagamenti, fra i quali l'Italia, saranno particolarmente colpiti dalle misure inglesi. E' stato domandato al portavoce prof. Olivi, se la Commissione aveva esaminato la possibilità di misure di ritorsione. «No» è stata la risposta.

Sandro Doglio

Un secco giudizio del quotidiano del psi

«I comunisti logorano le energie dei lavoratori»

In un'intervista all'«Espresso» l'on. Nenni afferma che «il pci ha camminato così lentamente da trovarsi oggi più in ritardo di prima» - Imbarazzato articolo dell'«Unità» sulla democraticità del partito

Roma, giovedì sera.

Mentre si attende di conoscere, dalla *Pravda*, il testo ufficiale del rapporto Suslov contro Kruscev, il settimanale *L'Espresso* ha pubblicato alcune indiscrezioni — raccolte, pare a Berlino Est — sulla requisitoria contro il premier deposto. E' ancora impossibile stabilire quanto di vero ci sia nel testo pubblicato dal settimanale. A titolo di cronaca bisogna comunque registrarlo, notando che le indiscrezioni de *L'Espresso* confermerebbero le prime voci corse già una decina di giorni fa sui capi di imputazione contro Kruscev, al quale verrebbe fatto carico di avere monopolizzato il potere sfuggendo al controllo degli organi dirigenti del partito, di avere commesso errori a non finire nella politica economica e, infine, di avere innalzato il genero Agiubei al ruolo di eminenza grigia del Cremlino.

Se queste fossero davvero le colpe di Kruscev, o meglio le colpe imputate a Kruscev, gli italiani lo apprenderebbero dai giornali, contemporaneamente, e forse prima, dei delegati del pci recatisi a Mosca per raccogliere informazioni sulla sostituzione del premier. I delegati del pci — Berlinguer, Bufalini e Sereni — sono attesi a Roma per la fine della settimana. Al loro ritorno si riunirà immediatamente la segreteria e forse anche la direzione. E subito dopo seguirà il tentativo che verrà attuato quasi certamente con un documento, di usare elettoralmente i risultati, anche se modesti, della missione a Mosca.

Ma fin da ora i comunisti si rivolgono agli elettori affermando di avere le carte in regola, sia per quanto riguarda la loro posizione nei confronti dei sovietici, sia, ancor di più, per ciò che concerne la situazione politica italiana. Per dimostrare di avere le carte in regola i comunisti, tra l'altro, non si stancano di sottolineare il carattere democratico del loro partito e della loro politica. Ma qui, per loro, è difficile essere convincenti. E nella maggior parte dei casi essi non sono convincenti per niente.

Tale giudizio può essere senz'altro applicato a un articolo dell'on. Macaluso (della segreteria del pci) che appare stamane su *L'Unità*. In tale articolo, dopo avere ammesso che «*sappiamo bene che stanno ancora di fronte a noi seri problemi per sviluppare pienamente la vita democratica nelle nostre file*», Macaluso tenta di indicare una formula pratica per la democratizzazione del pci. Ed ecco il risultato, veramente singolare, di tale tentativo:

«*Abbiamo sempre ritenuto che un partito, per essere veramente democratico, deve essere in primo luogo un partito di massa, numeroso, "presente in tutti i gangli della società", come diceva Togliatti*». La formula, dicevamo, è singolare. Per far democratico il pci, secondo Macaluso, basta aumentare il numero degli iscritti e degli elettori. Come dire — ed ecco ci pare lo scopo dell'articolo — prendete la tessera del pci, votate per noi e poi vedrete, una volta o l'altra il partito comunista diventerà democratico...

Di fronte a questa propaganda fatta di luoghi comuni, per i partiti democratici la polemica col pci diventa anche troppo facile. Nenni, in un'intervista all'*Espresso*, può notare giustamente che «*il pci ha camminato così lentamente da trovarsi oggi più in ritardo di prima*» (nella critica al carattere antidemocratico del sistema comunista). E l'*Avanti!* di stamane può ribattere, con durezza, i rilievi che l'organo del pci faceva ieri alla politica sindacale dei socialisti, accusandoli di frenare la lotta degli operai.

«*Gli operai* — si legge sul giornale del psi — *hanno sempre saputo quali scioperi fare e quali è meglio non fare. Non lo sanno ancora certi dirigenti comunisti fermi alla "cinghia di trasmissione", i quali sembrano non rendersi conto che logorando le energie dei lavoratori contro mulini a vento del tipo "memoriale Carapezza" non avvantaggiano la lotta sindacale*».

E' più che evidente, nelle affermazioni dell'*Avanti!*, l'eco delle polemiche sempre più aperte e decise che i socialisti conducono contro la strumentalizzazione politica della Cgil da parte dei comunisti.

Mario Pinzauti

Rito religioso a Losanna alla presenza dell'ex re

Losanna, giovedì sera.

Umberto di Savoia ha preso parte nei giorni scorsi a una cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale di Orbe, presso Losanna. La cerimonia era stata indetta per la consegna delle reliquie della Beata Ludovica di Savoia, vedova del principe di Chalon e monaca clarissa, alla parrocchia di Orbe, la cittadina in cui la Beata visse e morì. Oltre l'ex re erano anche presenti il duca e la duchessa di Genova, che ha donato la nuova campana alla chiesa. Il Papa aveva inviato la sua benedizione tramite il vicario generale della diocesi di Losanna: fra le autorità, il prefetto del cantone di Vaud e i sindaci di Orbe e di Noceroy: hanno parlato ai numerosi italiani presenti (fra i quali una rappresentanza di operai) i monsignori Caramello e Cottino, latori delle reliquie e l'abate svizzero Weibel.

Il blocco dei fitti all'esame del governo

(Segue dalla 1ª pagina)

spingerli e a sollecitare che occorre arrivare all'approvazione della legge urbanistica prima delle elezioni.

A proposito delle amministrative, a 24 giorni dall'apertura delle operazioni di voto è stata terminata la presentazione delle liste. Non si hanno ancora dati sufficienti per fare un bilancio complessivo. Gli elementi a disposizione permettono tuttavia di rilevare qualche interessante novità rispetto alle precedenti elezioni. La novità di maggiore rilievo è la diminuzione delle alleanze amministrative tra pci e psi. In certi casi tali alleanze si sono rotte dove comunisti e socialisti si erano sempre presentati insieme fin dai primi anni dopo la Liberazione. E' questo, il caso della provincia di Mantova.

In 28 centri dove, per tradizione, comunisti e socialisti avevano sempre stretto alleanze amministrative, il psi, stavolta, si è presentato da solo. Un'analoga situazione si è creata nel Ferrarese, dove pure l'alleanza elettorale tra comunisti e socialisti era una tradizione. Nel Ferrarese il psi si è presentato da solo anche nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. In alcuni centri minori del Ternano i socialisti, per evitare di formare liste coi comunisti, si sono alleati con partiti democratici, in alcuni casi formando liste comuni con psdi e pri.

Naturalmente le alleanze pci-psi restano in molti comuni, ma si ha comunque l'impressione — e in modo più preciso che in occasione di altre competizioni elettorali — che anche in campo amministrativo i socialisti siano destinati, prima o poi, a rompere definitivamente con i comunisti.

m. p.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Seduta su fondo incolore, con modeste variazioni

A TORINO

Titolo	28	29
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	1280	1265
[illegible]	914	925 50
[illegible]	960	970
[illegible]	2450	2430
[illegible]	1990	1990
[illegible]	1360	1360
[illegible]	3000	3000
[illegible]	735	735
[illegible]	1122	1125
[illegible]	940	948
METALMECCANICI		
[illegible]	1780	1784
[illegible]	1510	1507
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OFFERTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta si svolge su un fondo incolore. Mancando quasi del tutto gli affari, le oscillazioni della giornata sono molto ristrette e il listino si incarica di confermare praticamente i prezzi iniziali, con variazioni di modestissimo rilievo, in generale in più dai prezzi di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Doposborsa inesistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 575; franco svizzero 144,60; corona danese 90; corona norvegese 87; corona sved. 120,85; fiorino olandese 173,50; franco belga 12,55; franco francese 127,35; sterlina G. B. 1734,65; marco germ. 157; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,45.

A MILANO — Le condizioni del mercato azionario sono rimaste immutate rispetto alla vigilia: attività sempre modestissima e iniziative sporadiche di limitata entità, che non hanno la forza di mutare sostanzialmente la tendenza piuttosto statica della Borsa.

Come ieri, la seduta ha registrato un leggero rafforzamento iniziale, a cui è seguito un nuovo appesantimento finale provocato da poche offerte, assorbite però con qualche difficoltà.

Le Generali salivano a 81 mila 400 in apertura per ridiscendere al listino a 81.400; chiusura più calma anche per le Fiat a 1789, Edison a 2165 e Viscosa a 4150; molto pesanti le Anic. In complesso, però, le oscillazioni dei corsi sono risultate molto limitate rispetto alla seduta precedente. Sempre resistente il settore dei titoli di Stato, moderati scambi nelle Obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 83.500; Bastogi 1855; Finelettrica 1115; Elettromare 302; Finsider 799,50; Mittel 1900; Gim 4330; Invest 3340; La Centrale 9750; Sviluppo 1230; Ass. Generali 81.450; Fond. Incendio 8385; Assicur. Italiana 54.300; Ras 34.005; Toro 6600; Toro priv. 4587; Safet 150,75.

Ferr. N. Ord. 585.

Châtillon 6030; Cantoni 18.400; Olcese 681; Cucirini C. C. 9950; De Angelis 3309; Cascami Seta 4975; Gavardo 9850; Lanificio Rossi 2680; Linif. e Canap. 676; Rossari e Varzi 21.100; Rotondi 22.300; Tosi 2230; Snia Viscosa ord. 4150; Snia Viscosa priv. 3593; Marzotto 1880; Un. Manifatture 38.100; Pirelli 221.

Dalmine 1660; Italsider 1046; Metalli 4400; M. Arcioni 10.120; Montecatini 1631; Montepori 1064; Siele 7860; Bianchi 88,50; Fiat 1789; Fiat priv. 1515; Falck 4600; Trafilerie 158; Olivetti pr. 2222; Westinghouse 303; Nebiolo 988.

Sade 1155; Cieli 2245; Edison 2166; Sarda 2890; Valdarno 2565; Emiliana 1795; Magneti Marelli 910,50; Ercole Marelli 110; Orobia 1847; Romana Elettr. 2290; Baso 1332; Sip 1285; Meridionale Elettrica 1095; Siet 2496; Terni 523,60; Tecnomasio 1605; Teti 2165; Vizzola 3030.

Dist. Italiane 1894; Eridania 2958; Romana Zuccheri 188; Motta 14.400.

Anic 1176; Italgas 1001; Liquigas 214; Mira Lanza 41.000; Fibiga 87,50; Rumianca 1808; Larderello 2420; Saffa 6140; Carlo Erba 7400.

Aedes 1880; Beni Stabili 5850; Immobiliare 563; Risanamento 5550; Silos Genova 2500.

Cartiere Burgo 19.390; Ciga 1940; Eternit 6425; Linoleum 1620; Italcementi 15.305; Ceramiche 6340; La Rinascente 503,50; Pirelli S.p.A. 3512; Pirelli e C. 5710; Condotte 504; Ceramiche Pozzi 303; Ledoga ord. 3985; Ledoga priv. 4880.

A FIRENZE — Mercato povero di affari e prevalentemente cedente. Tra i valori locali fa eccezione la Magona, che consegue una vistosa plusvalenza.

Prezzi: Bastogi 1850; Centrale 9650; Fondiaria Incendio 8425; Fondiaria Vita 23.000; Viscosa ordin. 4135; Montecatini 1630; Magona 1150; Fiat 1780; Valdarno 2590; Immobiliare 573,50.

A GENOVA — L'apertura risente ancora della non buona intonazione di ieri, ma nel corso della riunione il tono si rinfranca e la quota beneficia di qualche ricupero. Gli scambi sono però stati molto limitati e nessun titolo si è posto in particolare evidenza.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9610; Generali 81.600; Ras 34.000; Meridionali 1085; Nai 10.460; Viscosa ordinaria 4165; Viscosa priv. 3600; Finsider 802; Coitai 1021; Italsider 1046; Fiat ordinaria 1788; Fiat privil. 1515; Sip 1280; Teti 2149; Edison 2161.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 13

Presidente e Gruppo Bocciofila Noli partecipano vivamente al dolore della famiglia Caucino per la scomparsa del socio

Cav. Ambrogio

— Noli, 28 ottobre 1964.

L'Associazione Stampa Subalpina, il Circolo della stampa, il Circolo della stampa Sporting e la S.I.S. ricordano con rimpianto, nel 2° anniversario della sua morte il Presidente

Ing. Riccardo Giordano

— Torino, 30 ottobre 1964.

E' serenamente mancata

Giacinta Sella ved. Daini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Domenico con la moglie [illegible] e figlio Fabio, le sorelle Marcella e Giovanna, parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 30 ore 15,30 dall'abitazione via Don Bosco 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Polledro

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli Rosanna e Renata con le rispettive famiglie e il piccolo Roberto, sorelle, fratello, cognata, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 15 partendo da via Lauro Rossi 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Cristianamente è mancata

Luigina Bertotto nata Rosso

Pensionata Manifattura Tabacchi

Angosciati lo annunciano la figlia Rosina col marito Erminio Capello e figli Ezio e Ivo; fratelli, sorelle, cognato, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 da Strada Settimo 31. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Braida nata Mus

Lo annunciano con dolore il marito Pietro, il figlio Michele Riccardo, la nuora Aida, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 c. m. alle ore 14,30 da corso Regina Margherita 60. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per volontà della defunta si dispensa dalle visite.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Dopo una vita dedicata alla sua adorata Famiglia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata

Rosa Micco Deambrogio

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Nella col marito Attilio Rolleri e figlia Giovanna; Ing. Aristide con la moglie Mary Boggio e figlia Laura; Mariuccia; la cognata Angela Deambrogio, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Casale Monferrato giovedì c. m. partendo dalla Clinica S. Anna, alle ore 14,30.

— Casale, 29 ottobre 1964.

L'Ing. Carlo Andreoni, Presidente Onorario dell'Associazione Ingegneri e Architetti Castello del Valentino, a nome del Consiglio Direttivo e dell'Associazione tutta, prende viva parte al dolore del Presidente Ing. Aristide Micco, per la morte della mamma Signora

Rosa Micco Deambrogio

I funerali si svolgeranno a Casale Monferrato giovedì 29 c. m. alle ore 14,30, partendo dalla Clinica S. Anna.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Il Consiglio Direttivo A.I.C.O. - Associazione Italiana Consulenti Organizzazione, prende viva parte al dolore del Presidente Ing. Aristide Micco, per la morte della mamma Signora

Rosa Micco Deambrogio

— Torino, 29 ottobre 1964.

Prendono viva parte al dolore del carissimo amico Aristide per la scomparsa della

Mamma

gli amici
Aldo e Nini Borlai
Urbano e Mimma Rosso
Giacomo e Ada Rosso
Vidiero e Gina Catella
Corrado e Anna De Benedetti
Vittorio e Fanny De Bernochi
Gianni e Carla Gotiro
Giuseppe Gilardi
Giovanni e Carla Torchetti.

— Torino, 28 ottobre 1964.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Luigi Costa

Ne danno doloroso annuncio la sorella Tina, i cognati Valeria Costa e Arissio Denegalle, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 37 per la parrocchia dei SS. Pietro Paolo, indi la cara salma proseguirà per Cocconato ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Il nipote Aldo Costa che lo ebbe affezionato collaboratore partecipa la dipartita con grande dolore.

I Condomini di via Vespucci 6 e di via Massena 84 porgono sentite condoglianze alla Famiglia Fubini per la dipartita del

Dott. Alfredo Fubini

— Torino, 29 ottobre 1964.

Partecipano al dolore dell'amico Luciano Fubini per la scomparsa del papà

Dott. Alfredo

Mario Vagnone, Ezio Kalteri, Piero Rossi, Domenico Russo, Pina Addario, Luciano De Fano May, Enrico Fasce, Enrico Gallizio, Luciano Dances, Vittorio Giachino, Gian Luigi Tesre, Giuseppe Calana, Antonio Canova, Nino Vittione.

— Torino, 28 ottobre 1964.

Cristianamente dopo un'operosa vita terrena è mancata all'affetto dei suoi cari

Ortensia Pistoni in Corrate

di anni 66

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito Angelo, i figli Gigi, Fiorello con la moglie Lucia Giacometto e la piccola Cristina ed Elisa; i fratelli: Edoardo, Ernesto, Rino, con rispettive famiglie, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 c. m. alle ore 10 partendo dalla camera mortuaria (Cavalleria) Chivasso. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Pianezza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Chivasso, 29 ottobre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Sesia

Anziano F I A T

Addolorati l'annunciano i figli, la nuora, i cari nipotini, l'affezionata Alba e parenti tutti. I funerali oggi alle 16 dall'ospedale Mauriziano. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Improvvisamente è mancato

Carlo Ferri

anni 34

Addolorati lo annunciano la moglie col piccolo Daniele, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle 16 da corso Potenza 143.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Prendono vivamente parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Cino Barbera

gli Amici del Polo Nord.

— Torino, 28 ottobre 1964.

Rina Baffa Marchisio

Nel nono anniversario il Marito la ricorda.

— Torino, 29 ottobre 1964.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.

Francesco Bisacco

sarà celebrata una S. Messa in suffragio sabato 31 ottobre 1964 alle ore 8 nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.

— Torino, 29 ottobre 1964.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Adolfo Mandrini

ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento alla F I A T Direzione Italia di Torino e ai collaboratori tutti; al Direttore, dirigenti e personale della Filiale F I A T di Pavia.

— Valenza, 28 ottobre 1964.